

**FRANCESCO SANSOVINO
SCRITTORE DEL MONDO**

Atti del convegno internazionale di studi
Pisa, 5-6-7 dicembre 2018

a cura di
LUCA D'ONGHIA e DANIELE MUSTO

EDIZIONI DI ARCHILET
MMXIX

Edizioni di Archilet
2019

Edizione digitale
Gratis Open Access
2019

Il volume è pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca (progetto PRIN 2015EYM3PR_007) e della Scuola Normale Superiore



Edizioni di Archilet
via della Chiesa, 15
24067 Sarnico (BG)

Direzione: Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, Emilio Russo

Comitato Scientifico: Eliana Carrara, Giuseppe Crimi, Luca D'Onghia, Roberta Ferro, Enrico Garavelli, Riccardo Gualdo, Carlo Alberto Girotto, Paolo Marini, Paola Moreno, Matteo Residori, Stefano Telve, Franco Tomasi, Massimo Zaggia

ISBN: 978-88-99614-05-8

INDICE

PAOLO PROCACCIOLI, <i>Francesco Sansovino. Tessere per un profilo</i>	7
IDA CAIAZZA, «Fino a qui non si legge cosa che bona sia, se non quel tanto ch'è uscito dalle mie mani». <i>Sansovino e le Lettere amorose</i>	25
MAIKO FAVARO, <i>Storia e anatomia di un plagio. La lettera di Bernardino Tomitano a Francesco Longo e il Dialogo del gentiluomo vinitiano di Francesco Sansovino</i>	43
FEDERICA RANDO, <i>Strategie autoriali e riscritture nelle Cento novelle scelte da i più nobili scrittori di Francesco Sansovino</i>	65
WILLY BURGUET, <i>L'edificio del corpo humano di Francesco Sansovino</i>	79
GIANCARLO PETRELLA, «Tradotti, composti et stampati». <i>Dalla penna al torchio: tra le pieghe degli annali di Francesco Sansovino imprenditore del libro</i>	93
MASSIMILIANO CELASCHI, <i>Le vite parallele e i percorsi intrecciati di Sansovino e Ruscelli</i>	119
GAIA TOMAZZOLI, <i>Sansovino editore di Dante: la Commedia del 1564</i>	147
VALERIA GUARNA, <i>Le dediche di Francesco Sansovino. Tempi e forme</i>	179
VERONICA ANDREANI, <i>Presenze femminili nella letteratura italiana di medio Cinquecento: sulle dediche di Francesco Sansovino a Gaspara Stampa</i>	203
FRANCO TOMASI, <i>Le antologie di orazioni di Sansovino</i>	225
EUGENIO REFINI, «La compositura delle parole». <i>La virtù dell'eloquenza tra retorica e oratoria</i>	273

DANIELE MUSTO, «Essendo riuscita quest'opera assai grata al mondo». Appunti sulla vicenda redazionale del <i>Secretario</i>	291
MARIA CRISTINA PANZERA, <i>Dai libri di storia ai libri di lettere: su alcune fonti del formulario di Francesco Sansovino (Del Secretario, libri IV-VII)</i>	331
LUCA MONDIN, <i>La genesi del Secretario</i>	357
SALVATORE LO RE, <i>Sansovino, Firenze e la storia</i>	393
ANTONIO CORSARO, <i>L'utopia nella storia. Da Thomas More a Ortensio Lando a Sansovino. Del governo de i regni</i>	413
SONIA MAFFEI, <i>Una Venezia fiorentina: il trattatello Tutte le cose notabili e belle che sono in Venetia di Francesco Sansovino (1556)</i>	429
STEFANO TELVE, <i>L'avvocato. Osservazioni linguistiche</i>	449
LUCA D'ONGHIA, <i>Note su Sansovino grammatico e lessicografo</i>	473
Indice dei nomi	503

LE ANTOLOGIE DI ORAZIONI DI SANSOVINO

1.

Nelle pagine de *L'arte oratoria secondo i modi della lingua volgare*, andata a stampa nel 1546 per i tipi di Giovanni Griffio, un giovane Sansovino ammette che la prosa di Boccaccio possa essere un modello affidabile per chi deve scrivere novelle, ma che non abbia in realtà un reale valore per chi si impegni a comporre orazioni in volgare. Anzi, lamenta Sansovino, si deve riconoscere come sul fronte dell'oratoria italiana tutto sia ancora da fare:

Confesso bene, e chiaramente confesso, che le prose del Boccaccio non possano et non debbano essere adoperate ad altro che a scriver novelle, e che fino a qui si desidera prosa che buona sia all'Oratione e alla Historia, cioè che con la sua dignità accompagni la gravità dell'una e dell'altra cosa. Alla qual cosa fare quanto sia difficile, chiaramente si vede per il poco numero di quegli scrittori che hanno a questa lingua arrecato splendore. Non dubito già che non si svegli, e tosto, chi la renda e ricca e honorata, si che i nostri si possino amichevolmente accostare a Tito Livio, a Salustio, e al divino Cicerone.¹

Se si guarda alla parabola dell'oratoria in lingua volgare nel primo Cinquecento, una storia ancora in parte da scrivere, si deve ammettere che quella di Sansovino non è un'opinione infondata. A considerare poi con più attenzione le tappe della sua formazione, si dovrà anche aggiungere il sospetto che non sia nemmeno tutta farina del suo sacco, testimonianza di come, fin dai suoi primi anni, Sansovino fosse particolarmente abile a intuire quali potessero essere le linee culturali più innovative, per capitalizzarle immediatamente nello spazio editoriale. Tanto la *Rethorica*, apparsa nel 1543, quanto il citato trattatello sull'oratoria nascono infatti da un lato sotto l'ala protettiva di Aretino, il cui nome campeggia persino nel frontespizio del primo libro, e viene posto a garante della dedicatoria a Guidubaldo di Montefeltro nel secondo, dall'altro come messa a frutto delle istanze più originali delle

¹ FRANCESCO SANSOVINO, *L'arte oratoria secondo i modi della lingua volgare* [...]. *Divisa in tre libri, ne quali si ragiona tutto quello che all'artificio appartiene, così del Poeta come dell'Oratore, con l'autorità de i nostri scrittori*, Venezia, Griffio, 1546, c. 55r.

discussioni sorte presso l'Accademia degli Infiammati di Padova. Il modello di letterato incarnato dall'Aretino, chiamato da Sansovino a svolgere anche la funzione di difensore d'ufficio nei confronti del padre Iacopo, assai poco felice della vocazione che il figlio andava manifestando,² e le idee sul volgare che aveva potuto ascoltare assistendo alle sedute degli Infiammati, sembrano infatti convergere nel progetto di voler di aprire un nuovo e proficuo terreno per lo sviluppo della lingua e delle lettere, proprio nella direzione di una estensione del perimetro dei generi e delle discipline di cui il volgare poteva farsi latore. Non a caso nella lettera a Rocco Cataneo del primo febbraio del 1543, inserita a mo' di postfazione ai libri della *Rethorica*, Sansovino dichiara di voler seguire la direzione indicata da Bernardino Daniello e da Sperone Speroni nei domini della poetica e della retorica, come anche, in reazione a un'epoca che tutta «si dona a i sonetti», tanto da offrire legittimi argomenti ai detrattori del volgare, quella tracciata da Alessandro Piccolomini, «che ha sparso il seme della moral filosofia ne gl'ameni campi della lingua toscana»,³ con evidente riferimento al trattato *De l'Institutione di tutta la vita de l'huomo nato nobile e in città libera* andato a stampa una prima volta nel 1542 per i tipi veneziani di Girolamo Scoto. Un chiaro segnale, insomma, della volontà di farsi erede di quelle istanze culturali, che, d'altra parte, costituiscono anche le occasioni per alcuni dei suoi primi interventi come curatore editoriale, ad esempio con la stampa della lezione di Benedetto Varchi sul sonetto di Giovanni Della Casa (Mantova, Ruffinelli, 1545) e, assai verosimilmente, per il coinvolgimento nell'edizione di quella di Alessandro Piccolomini su un sonetto di Laudomia Forteguerra (Bologna, Grossi e Bonardi, 1542), entrambe tenute a Padova presso gli Infiammati.⁴

² Così infatti scrive Sansovino nella prefatoria indirizzata ad Aretino (Bologna, 15 gennaio 1543): «[...] ho avuto più ardire dedicarla alla vostra Eccellenza, da che la Natura la ha prodotta tra i più mirabili ingegni eloquentissima e chiara; appresso lo ho fatto (oltre il debito che io tengo con la sua immensa virtù) acciò che ella possa far fede a M. Iacopo, mio prudentissimo padre, che io ho l'animo intento alle cose che mi son d'utile, e parimente di honore» (FRANCESCO SANSOVINO, *La Rethorica*, Bologna, Bonardo e Grossi, c. A2r). Per la prima formazione di Sansovino a Padova, tra Studio e Accademia, cfr. ELENA BONORA, *Ricerche su Francesco Sansovino. Imprenditore librario e letterato*, Venezia, Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti, 1994, pp. 11-39.

³ *Ibid.*, cc. C3r-v.

⁴ L'edizione della lettura di Piccolomini in realtà, differentemente da quella di Varchi, per la quale Sansovino firma la prefatoria a Gaspara Stampa, non reca traccia di un suo intervento; vero è che nel periodo in cui vede la luce (la prefato-

Che l'oratoria costituisse una sorta di zona d'ombra o, forse meglio, di territorio da esplorare da parte della cultura volgare non era, del resto, solamente un'istanza cara agli Infiammati, ma era stata una esigenza avvertita da quei letterati che nei primi anni del secolo avevano avanzato proposte alternative a quella bembiana, soprattutto in nome della rivendicazione di un volgare che fosse spendibile nella vita civile e nelle occasioni politiche e pubbliche. Proprio in virtù di questa idea Trissino aveva inserito, tra le opere che aveva mandato a stampa per i tipi di Lodovico degli Arrighi tra la primavera e l'autunno del 1524 allo scopo di illustrare il suo progetto di riforma ortografica, linguistica e poetica, l'orazione in volgare che aveva pronunciato di fronte al doge Andrea Gritti. Allo stesso modo anche Claudio Tolomei, di solito assai riluttante ad affidare alle tipografie i suoi lavori, aveva consentito alla pubblicazione della sua orazione «della Pace» inviata a Clemente VII nel 1529, consapevole della strategica importanza di un impiego della lingua volgare in un contesto politico e civile. Vale la pena soffermarsi un istante sulla stampa di questa orazione, scelta probabilmente non a caso da Sansovino come testo d'apertura per la sua antologia, perché contiene, soprattutto nella prefatoria inviata da Giovanni Guidiccioni a Vincenzo Buonvisi, una lucida dichiarazione programmatica, che meriterebbe di essere valorizzata anche oltre quanto sarà possibile fare in questa sede, e che in qualche modo illumina anche il senso dell'operazione sansoviniana. In quel testo, composto sicuramente di concerto con Tolomei, Guidiccioni riconosce dapprima che l'orazione volgare non è per dignità e autorevolezza comparabile a quella latina, ma che «colui il quale ardisce con la Toscana favella manifestare i sensi e i consigli della mente sotto le severe leggi de gli oratori» non potrà che conseguire un titolo di merito personale e, ciò che più conta, portare «utilità al mondo». Da un lato si viene così disegnando il profilo ideale dell'oratore in volgare, nutrito di cultura latina, ma sensibile e attento alla natura della lingua italiana, dall'altro si precisa il beneficio, soprattutto di natura etica, che può apportare alla vita civile con la pratica oratoria, visto che attraverso un accorto uso di questa risorsa potrà assumere un ruolo di guida e di giudice morale. Il problema della lingua, la scelta del volgare, si pone, nelle parole di Guidiccioni, in termini di necessità comunicativa:

ria dell'editore è datata 25 giugno 1541) Sansovino si trovava a Bologna al seguito di Varchi e dei suoi allievi e che proprio con la società di Bonardo e Grossi, che pubblica la lezione di Piccolomini, il veneziano avrebbe poi fatto uscire la sua *Rethorica*.

Utilità reca egli al mondo (io parlo di quelli gli quali hanno aggiunto alla bontà dell'animo l'ornamento del dire) perciocché, essendo ritrovata la eloquenza per insegnare, per dilettere et per commuovere, chi dubiterà che l'huomo non riceva con più forza nell'animo il suono di quelle voci, le quali egli ha apparate, che quelle ch'egli non sa? Et che maggiormente non si risenta mediante gli affetti della lingua, tra la quale è nato et cresciuto, et con la qual favella, che della straniera? (che così hoggimai possiamo domandar la latina), della quale appena i dotti nel corso dell'oratione possono trarre perfetto il senso, non che gl'idioti commuoversi. Con quale oratione gli huomini savi, gli quali consumano i pensieri nelle repubbliche, potranno aspramente vituperare i malvagi et degnamente lodare i buoni? Con quale svegliare i languidi alla salute pubblica, et opporsi alla violenza et alla nequittezza de rei? Con quale quietare i subiti movimenti de popoli et ismorzare l'incendio delle civili discordie? Con la volgare o con la latina? Certamente con la volgare.⁵

E sulla scorta di queste considerazioni si precisa, sia pure sullo sfondo di un repertorio tipico, una definizione dell'intellettuale e dell'oratore che, sulla base della sua perizia e della sua statura morale, in ossequio all'idea tradizionale del *vir bonus dicendi peritus*, esercita un'azione diretta sul mondo. In questo senso Tolomei, sempre mosso dal desiderio di «allargare i confini dello Idioma Toscano», per usare le parole di Guidiccioni, rappresenta un modello esemplare di oratore: esperto di diritto, versato nella filosofia morale e naturale, cultore delle letterature latina e greca, e quindi capace di intervenire con autorevolezza, in lingua volgare, su questioni di primaria importanza nello scacchiere politico europeo.

2.

Sansovino, quando agli inizi della sua avventura con Nicola Tinto nei primi anni Sessanta dà avvio a una estesa campagna di edizioni,⁶ sembra ricordarsi di quell'appunto giovanile che abbiamo citato in apertura: coglie infatti l'opportunità, culturale ed editoriale insieme, di offrire una sorta di storia dell'oratoria in volgare, come anche di costituire un repertorio per la formazione e lo studio di un genere in parte ancora da normare. Non che fossero mancati del tutto, a dire il vero, dei

⁵ *Oratione de la pace di M. Claudio Tolomei*, Roma, Blado, 1534, c. A3r.

⁶ Sulla vivace attività editoriale di Sansovino a partire dal 1560 si veda BONO-RA, *Ricerche su Francesco Sansovino*, pp. 63-96 e l'intervento di Giancarlo Petrella in questo stesso volume.

precedenti in questo senso, perché dal 1546 in poi erano apparse antologie di orazioni in volgare, di cui Sansovino aveva sicuramente notizia, visto che le saccheggia in modo piuttosto disinvolto. La prima in ordine di tempo era stata allestita da Giovanni Antonio Clario, dinamico uomo di lettere e di tipografia, giunto a Venezia nei primi anni Quaranta per far parte dell'*entourage* di Aretino, ed era apparsa per i tipi veneziani di Griffio con il titolo *Orationi diuere di diuersi rari ingegni. Non mai più insieme, ne con tanta diligenza date in luce*. Sostanzialmente priva di veri materiali paratestuali, la raccolta presenta sette orazioni, tutte poi confluite nell'antologia sansoviniana: le prime tre, rispettivamente di Cornelio Frangipane, Giovan Giorgio Trissino, Francesco Grisoni, sono orazioni rivolte al Doge di Venezia, mentre le altre sono legate ad occasioni diverse e si rifanno a generi tra loro differenti, tra forense ed epidittico per le due di Giulio Camillo, alla consolatoria per Alberto Lollo, e al discorso deliberativo politico per l'orazione al popolo fiorentino di Bartolomeo Cavalcanti. Secondo un metodo di lavoro che sarà poi adottato anche da Sansovino, Clario non presentava nessun testo inedito, ma aveva raccolto orazioni edite solo qualche anno prima, con l'idea, si direbbe, di giocare sull'ampiezza complessiva del repertorio di testi giudicati esemplari più che sulla loro novità.⁷ Un po' come era accaduto per le fortunate iniziative antologiche delle lettere e delle rime apparse negli anni Quaranta, sulla scia delle quali Clario doveva aver pensato di proporre una raccolta di orazioni, il curatore non aveva sentito la necessità di introdurre o illustrare le scelte, convinto della forza d'insieme dei testi, per certi versi quasi autoevidenti.

A ruota dell'iniziativa di Clario era seguita, nel 1547 o, più probabilmente, nel 1548, la raccolta *Orazioni diuere et nuoue di eccellentissimi auttori* allestita e stampata da Anton Francesco Doni nel corso della sua avventura come editore e stampatore a Firenze.⁸ In questo caso i

⁷ Salvo per i casi di Trissino e Cavalcanti, le cui orazioni erano andate a stampa negli anni Venti del Cinquecento, per tutti gli altri testi si trovano stampe veneziane del 1545. Per un repertorio più dettagliato si veda l'Appendice 2, in particolare alle voci Frangipane 1545a, 1545b, 1546a, 1546b, 1546c; Grisoni 1545; Camillo 1545a, 1545b; Lollo 1545.

⁸ Tra gli studiosi si oscilla tra l'interpretazione delle date del colophon (11 febbraio 1547) e della dedicatoria (primo gennaio 1547) in stile fiorentino, e quindi si assegna la stampa al 1548 (cfr. GIORGIO MASI, *Interpolazioni editoriali e refusi d'autore: il Doni e l'Oratio de charitate di Giovanni Nesi*, «Studi Italiani», I, 1989, pp. 43-90: 46-47), e una interpretazione in stile comune, così che l'edizione andrebbe ascritta al 1547 (SALVATORE LO RE, *Varchi, Doni e l'Accademia fiorentina*,

testi presentati sono sette: uno, quello di Alberto Lollo (la consolatoria per la vedova di Marco Pio), appariva già nella silloge di Clario, mentre gli altri, di Bartolomeo Ferrini, Pietro Paolo Vergerio, Cristoforo Landino, Benedetto Varchi (per il suo consolato all'Accademia Fiorentina) e di Remigio Fiorentino, non sembrano essere stati stampati in precedenza. Anche in questo caso non vi sono veri strumenti per una lettura più ragionata del testo, né informazioni di carattere contestuale, con la sola eccezione dell'orazione di Varchi, per la quale si ricorda luogo e data della sua pubblica esecuzione. Non sembra nemmeno possibile scorgere un disegno organico nella distribuzione dei testi, magari legato ai generi discorsivi: Doni si limita, nella prefatoria inviata al potente segretario del duca Cosimo, Pier Francesco Ricci, dopo aver tracciato un elogio piuttosto esteso del dedicatario, a ricordare la centralità del toscano e l'interesse che le orazioni in volgare possono suscitare per osservare come anche i «forestieri letterari possono comportevolmente scrivere nella nostra lingua toscana, senza offendere gli orecchi e 'l giudizio de gli huomini dotti».⁹ Sansovino si mostra lettore più che avvertito dell'antologia di Doni, perché ne preleva cinque testi (Ferrini, Landino, Lollo, Varchi e Remigio Fiorentino), ma ne tralascia due, quello di Giovanni Nesi sulla carità e quello che Pietro Paolo Vergerio aveva rivolto al Doge. Era una scelta oculata e prudente, dato che si trattava di due orazioni pericolosamente esposte in materia religiosa, specie quella di Vergerio, una sorta di apologia del *Beneficio di Cristo*,¹⁰ che non poteva passare inosservata nei primi anni Sessanta del Cinquecento.

in *Dissonanze concordi. Temi, questioni e personaggi intorno ad Anton Francesco Doni*, a cura di Giovanna Rizzarelli, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 171-197, p. 176 n. 25). Per questa raccolta vedi ora il puntuale studio di GIUSEPPE ZARRA, *Le orazioni consolatorie nella raccolta «Orationi diverse et nuove di eccellentissimi auctori» di Anton Francesco Doni*, in *Forme della consolatoria tra Quattro e Cinquecento. Poesia e prosa del lutto tra corte, accademia e sodalitas amicale*, a cura di Sabrina Stroppa e Nicole Volta, Lucca, Pacini Fazzi, 2019, pp. 205-227.

⁹ *Orationi diverse et nuove di eccellentissimi auctori, con diligenza stampate et corrette*, Firenze, Doni, 1547, c. A2r.

¹⁰ Per l'orazione di Vergerio cfr. ALDO STELLA, *L'orazione di Pier Paolo Vergerio al doge Francesco Donà sulla riforma della Chiesa (1545)*, «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», CXXVIII, 1969-1970, pp. 1-39; si veda inoltre ZARRA, *Le orazioni consolatorie*, p. 208 e nn. 15-16. Sugli orientamenti religiosi di Sansovino, divenuti più cauti con il procedere del secolo, cfr. BONORA, *Ricerche su Francesco Sansovino*, pp. 84-96.

Troviamo poi due raccolte di orazioni che per diversi motivi dovettero avere una funzione importante per Sansovino, non tanto per i testi editi, quanto per le forme dell'organizzazione complessiva del libro e per le ragioni ideali che le animano. La prima è dovuta all'iniziativa di Remigio Nannini, o Remigio Fiorentino, come era solito firmarsi, ed era andata a stampa per i tipi veneziani di Giolito nel 1557 con il titolo *Orationi militari. Raccolte per M. Remigio fiorentino, da tutti gli historici greci e latini, antichi e moderni, con gli argomenti che dichiarono l'occasioni, per le quali elle furono fatte, doue sommariamente si toccano l'histoire, et dal medesimo con diligenza corrette et tradotte*.¹¹ In questo caso Nannini, ben consapevole della necessità ormai diffusa negli anni Cinquanta di dover allestire libri più facilmente utilizzabili da parte del pubblico, nella lettera «ai lettori» illustra le diverse tipologie delle orazioni edite, precisa chi le ha pronunciate («consiglieri, ambasciatori e capitani»), indica con puntualità l'utilità che se ne può trarre, segnalando poi la presenza di una «tavola delle sentenze sparse per le margini del libro», predisposta affinché il lettore le potesse più facilmente individuare e, quindi, memorizzare.¹² Una dichiarazione quanto mai evidente dell'intenzione didattica che anima il curatore, che ha pensa-

¹¹ La silloge ebbe un discreto successo: fu riedita da Giolito nel 1560, nel 1585 e nel 1587; per questa raccolta si vedano gli interventi di JUAN CARLOS IGLESIAS-ZOIDO (*Remigio Nannini's «Orationi militari»*, pp. 194-212), di CARMEN PERAITA («L'utilità che si cava d'un libro»: *The culture of «Compendia» and the Reading of Contemporary Italian Warfare in Nannini's «Orationi militari»*, pp. 285-299) e di IDA GILDA MASTROROSA (*Oratory and Political Debate in the Last Decades of the Roman Republic: Cassius Dio's Reconstruction (with Some Notes from Remigio Nannini's «Orationi militari»*), pp. 319-338) contenuti nel volume *Anthologies of Historiographical Speeches from Antiquity to Early Modern Times. Rearranging the Tesserae*, edited by Juan Carlo Iglesias-Zoido and Victoria Pineda, Lieden-Boston, Brill, 2017.

¹² Così Nannini precisa la finalità pratica e didattica della raccolta: «l'utile che si può cavare dalla lettione di questo è l'imparare a consigliare le Republiche et i Prencipi de' beni e de' mali che posson nascere dalle guerre, e persuadere a pigliarle e non pigliarle secondo l'opportunità delle cagioni, sopra delle quali si debbe fare alcuna deliberatione. Non sia disutile ancora a coloro che son talora mandati per Ambasciatori a trattar paci, confederationi o tregue, per che occorrendo servirsi degli Ambasciatori ne' casi di guerra, più che nelle altre occorrenze, haranno quei tali onde poter vedere agevolmente con quale efficacia di ragioni possino trattare si fatti negoti. Gioverà grandemente poi a tutti i Capitani, così Generali come privati, in esortare i loro soldati a combattere, in confortargli dopo una rotta, o nel ringratiarli dopo una vittoria; le quali cose sogliono essere di grande utile quando son fatte a tempo e con garbo», *Orationi militari. Raccolte per M. Remigio fiorentino* [...], Venezia, Giolito, 1557, cc. *4r-v.

to a un libro in vista di una sua lettura finalizzata allo studio e al riuso, una intenzione che, di conseguenza, comportava la necessità di ideare strumenti paratestuali *ad hoc*. Nannini presenta infatti le orazioni secondo una struttura ricorsiva: introduce i testi con un «argomento», stampato in corpo tipografico minore, nel quale viene solitamente indicato l'antefatto, seguito poi dal testo dell'orazione vero e proprio, un testo che viene accompagnato da postille marginali, nella maggior parte dei casi rivolte a illuminare i riferimenti storici, ma talvolta anche destinate ad ospitare succinte osservazioni di natura retorico-argomentativa. Con un analogo metodo di lavoro Nannini avrebbe dato alle stampe nel 1561, sempre a Venezia presso Giolito, una raccolta in parte simile, con il (lungo) titolo: *Orationi in materia ciuile, e criminale, tratte da gli historici greci, e latini, antichi, e moderni, raccolte, e tradotte per m. Remigio fiorentino, con gli argomenti a ciascuna oratione, per maggiore intelligenza di quanto si contiene in esse, e con gli effetti che seguirono da dette orationi. Nelle quali, oltre alla cognitione dell'histoire, s'ha notizia di gouerni di stati, e di republiche, d'accusare, e difender rei, e di molte altre cose utili a ciascuno, ch'attende alla uita ciuile*. Una più ambiziosa ed estesa antologia, con l'inclusione del discorso forense e deliberativo, nella quale agli apparati già visti nella silloge del 1557 si aggiunge, come promette il titolo, anche la registrazione dell'effetto generato dalle orazioni, si direbbe quasi a voler documentare, dati alla mano, la reale efficacia dell'esercizio oratorio, non solo esibizione di perizia letteraria, ma strumento capace di incidere nella vita attiva.

Se questa seconda iniziativa di Nannini, meno fortunata della prima, per evidenti ragioni di cronologia non poteva aver avuto un effetto sulle scelte di Sansovino, che però riprende di fatto l'impostazione complessiva dell'edizione del 1557, l'antologia patrocinata dall'Accademia della Fama, andata a stampa nel 1559, pare invece aver agito come sicuro modello, almeno sul piano delle intenzioni ideali. Con il titolo *Orationes clarorum hominum, vel honoris officique causa ad principes, vel in funere de virtutibus eorum habitae* gli accademici veneziani raccolgono trenta orazioni in latino suddivise, come promette il titolo, in due sezioni simmetriche di quindici testi: la prima di carattere epittico e la seconda di testi consolatori. Pur in assenza di veri materiali paratestuali, salvo degli indici iniziali dei destinatari delle orazioni della prima parte e delle figure di cui si compiangono la morte per la seconda parte, le orazioni sono presentate come un canone di testi eccellenti, parte integrante dell'ampio programma culturale ed editoriale illustrato nella *Summa*, come si precisa nella prefatoria ad Alfonso Carafa firmata dai «rethores» dell'Accademia stessa. E che Sansovino guardas-

se con attenzione interessata alle attività presto naufragate dell'Accademia, lo dimostra anche la presenza nella silloge sansoviniana dell'orazione di Reginald Pole a Carlo V, edita in latino e in italiano più volte a partire dal 1555, ma apparsa sotto le insegne dell'Accademia nel 1558 in un volume intitolato *Discorso intorno alle cose della guerra, con una oratione della pace*.¹³

3.

Nella scelta di allestire una raccolta di orazioni, la cui lavorazione risente talvolta, come vedremo, della fretta e di un qualche grado di approssimazione, sembrano intervenire anche altri fattori, che, se considerati attentamente, possono dare conto della più complessiva fisiologia culturale di Sansovino, come anche dei modi con i quali agisce nel mondo dell'editoria veneziana del secondo Cinquecento. Un primo elemento di cui tenere conto è la formazione giuridica che lo rende particolarmente sensibile alla dimensione di quei domini culturali, tanto che anche alcuni dei testi selezionati nell'antologia, specie quelli più direttamente implicati con il discorso giudiziario, sembrano conservare la memoria degli anni vissuti nello Studio patavino. Ma, più in generale, non si dovrà dimenticare che Sansovino dedica una particolare attenzione a testi pensati per la cultura del diritto, a partire dalla traduzione del *Corpus iuris civilis*, uscita per i torchi veneziani di Bartolomeo Cesano nel 1552 con un ricco apparato di materiali di corredo, ampiamente esibito già nel frontespizio,¹⁴ sino al dialogo *L'avvocato*, stampato una prima volta nel 1554 (poi riedito nel 1559, 1566 e nel 1586). E all'interno di questo campo di interessi va iscritta anche *L'arte oratoria* già ricordata, edita nel 1546, ma poi assorbita proprio all'interno dell'antologia di orazioni del 1561, come ideale supporto di carattere teorico ai testi presentati.

Un secondo aspetto è invece da ricondurre al rapporto del tutto speciale che lega Sansovino a Venezia: se la tipografia veneziana ha un orizzonte assai più ampio dei confini della città, e Sansovino ne è ben

¹³. Per un quadro più puntuale delle edizioni dell'orazione di Pole precedenti all'antologia di Sansovino vedi Appendice 2.

¹⁴. Questo il titolo completo dell'opera: *L'Institutioni imperiali del sacratissimo prencipe Giustiniano Cesare Augusto. Tradotte in volgare da Francesco Sansouino. Con l'isposizione fedelmente cauata da gli scrittori in questa materia, e con i summarij posti a ciascun titolo, i quali contengono la materia del testo.*

consapevole, lo stesso Sansovino è però anche in grado di intercettare e valorizzare, in un bilanciamento di volta in volta diverso, le istanze più avvertite dalla cultura cittadina. E che l'attenzione all'oratoria, all'arte del dire intesa come strumento da spendere nelle occasioni della vita attiva e della collettività fosse forte a Venezia, lo documenta la produzione di testi in latino dei diversi docenti che insegnano nelle scuole della città, in particolare in quella di San Marco: per rendersene conto sarebbe sufficiente rileggere le prolusioni di Carlo Sigonio o di Marc-Antoine Muret alle loro orazioni edite da Paolo Manuzio nel 1555, nelle quali, sia pure all'interno di una topica piuttosto convenzionale, si sottolinea come lo studio dell'eloquenza e della filosofia fosse parte di un percorso pedagogico della classe aristocratica indispensabile per garantire l'armonico governo della Repubblica.¹⁵ E, ancora, sempre su questa medesima linea, in fondo convergente con le istanze espresse dagli accademici della Fama, si possono ricordare le traduzioni in volgare delle orazioni di Demostene pubblicate da Paolo Manuzio tra il 1554 e il 1557.¹⁶

Il terzo elemento da prendere in considerazione è poi la particolare affezione che Sansovino mostra alla forma del libro antologico, non più inteso in senso militante, come accadeva per le sillogi di lettere o di rime degli anni Quaranta, ma utilizzato come strumento per storizzare e canonizzare il recente passato. Così si giustificano, ad esempio, i *Sette libri di satire* [...] *Con vn discorso in materia della satira* (1560), oppure *Le osservazioni della lingua volgare di diuersi huomini illustri* (1562) o le *Cento novelle scelte da i più nobili scrittori* (1561), volumi ai quali non si può chiedere un rigore a una coerenza inossidabili, quanto piuttosto un quadro storiografico, nel suo insieme abbastanza definito, delle più significative esperienze nei rispettivi generi.¹⁷ Rispetto a questa tipologia di libro è evidente come Sansovino, con abile intuizione editoriale, operi però in terreni che riconosce come ancora disponibili. In questo

¹⁵ Per questi testi mi sia consentito di rinviare al mio intervento *Marc-Antoine Muret e i letterati italiani: prime indagini*, in *Marc Antoine Muret, un humaniste français en Italie*, édité par Laurence Bernard-Pradelle, Christine de Buzon, Jean-Eudes Girot et Raphaële Mouren, Genève, Droz, in corso di stampa.

¹⁶ *Cinque orationi di Demosthene et vna di Eschine tradotte di lingua greca in italiana secondo la uerità de' sentimenti*, Venezia, Paolo Manuzio, 1557.

¹⁷ Per un primo elenco del ricorso alle antologie da parte di Sansovino si veda PATRICK MULA, «Dipinto in scrittura». *Pour une bibliographie des travaux de Francesco Sansovino, polygraphe vénétien (1521-1583)*, «La Bibliofilia», 112, 3, 2010, pp. 245-280: 261-264.

senso la scelta delle orazioni era sicuramente felice, perché andava ad occupare un promettente spazio editoriale non ancora colonizzato dalla vorace editoria veneziana e, insieme, contribuiva a definire la fisionomia di una pratica discorsiva volgare indispensabile al letterato ormai sempre più alla ricerca di una nuova definizione professionale.

4.

Come spesso accade con volumi antologici di grandi dimensioni, la storia delle loro vicende editoriali è raramente limpida e priva di incidenti, tanto che è necessario cercare di ricostruire con pazienza il gioco talvolta intricato di aggiustamenti e revisioni che avvengono in corso d'opera. Sarà intanto utile avviare il discorso ricordando la successione delle edizioni:

[a] Venezia, Sansovino, 1561

[prima parte]

Diverse Orationi volgarmente scritte da molti huomini illustri de' tempi nostri. Nelle quali si contengono ragionamenti convenevoli a Principi, Senatori, a Capitani, & ad ogni altra qualità di persone. Raccolte, rivedute et corrette, per Francesco Sansovino. Con un trattato del medesimo intorno alla materia dell'arte. Con la Tavola delle cose notabili per ordine d'Alfabeto, In Venetia [Colophon: Sansovino, 1561]

[seconda parte]

Delle orationi volgarmente scritte da diversi huomini illustri de' tempi nostri. Nelle quali si contengono ragionamenti filosofici, criminali, et funebri, appartenenti ad ogni qualità di persone raccolte, rivedute, et corrette per Francesco Sansovino. Parte seconda, In Venetia [Colophon: Sansovino, 1561]

[trattato]

Di Francesco Sansovino in materia dell'arte libri tre. Ne quali si contien l'ordine delle cose che si ricercano all'Oratore, In Venetia, 1561 [Colophon: Sansovino, 1561]

[b] Venezia, Rampazzetto, 1562

Titolo analogo ad [a], salvo nella *Parte prima*, perché non viene incluso il trattato dell'oratoria; viene inoltre modificato l'editore, ora Francesco Rampazzetto.

[S] Venezia, Sansovino, 1562

Delle orationi recitate a principi di Venetia nella loro creazione da gli ambasciatori di diverse città. Libro primo. Nelle quali con grandissimo utile de' Lettori si vede la forza dell'Eloquenza di molti huomini illustri in una materia sola. Raccolte per Francesco Sansovino, in Venetia, 1562.

[c] Venezia, Sansovino 1569

Diverse orationi scritte da molti huomini illustri de tempi nostri, raccolte, rivedute, ampliate et corrette per M. Francesco Sansovino. Con un trattato dell'arte oratoria della Lingua Volgare del medesimo Sansovino, utile non pure a gli Oratori ma a Poeti ancora che desiderano con eloquenza et artificiosamente scrivere gli loro concetti. Con la Tavola dell'Orationi, et de gli Autori, et delle materie che in esse si convengono per ordine d'Alfabeto, In Venetia, Appresso Iac. Sansovino Veneto, 1569

[d] Venezia, Al segno della luna, 1575

Delle orationi volgarmente scritte da molti huomini illustri de tempi nostri parte prima [seconda]. Nella quale si contengono discorsi appartenenti a principi, a senatori, a capitani, et ad ogni altra qualità di persone. Raccolte, riuedute et corrette da m. Francesco Sansouino. Con la tauola delle cose notabili per ordine d'alfabeto, In Venetia, Al segno della luna, 1575

[e] Venezia, Altobello Salicato, 1584

Delle orationi volgarmente scritte da diuersi huomini illustri de tempi nostri, libro primo [secondo]. Nel quale si contengono molti discorsi appartenenti a prencipi, a senatori, a capitani, & ad ogni altra qualità di persone, cosi pubbliche, come priuate. Raccolte già dalla felice memoria del signor Francesco Sansouino; et hora in questa nostra ultima impressione arricchite di molte altre non più stampate. Con due tauole, una delle orationi, et materie che trattano, l'altra delle cose notabili, In Vinegia, presso Altobello Salicato alla libreria della Fortezza, 1584

Salvo il caso delle orationi per i Dogi [S], che costituiscono un capitolo a sé stante, ma che non mancherà di interferire con gli altri volumi, si può dire che il *corpus* stabilito da Sansovino in [a] resta in buona parte confermato nelle edizioni successive (con l'eccezione di [e], postuma), anche se, come vedremo, vi sono dei minimi aggiustamenti che riguardano soprattutto l'ultima sezione della *Parte seconda*. Il rapido susseguirsi delle due edizioni [a] e [b], tra il 1561 e il 1562, è dovuto soprattutto ai problemi che dovevano essere intercorsi durante la lavorazione della *Parte prima*. Come lo stesso Sansovino segnala nella lettera

ai lettori di [a], era stato avviato un doppio lavoro di messa in forma del testo e di stampa, tanto che la numerazione delle pagine e, ciò che più conta, la serie dei fascicoli iniziano da capo due volte: accade così che dopo la pagina 104 (dove termina l'orazione di Francesco Robortello), si riprende dalla carta con il numero uno, con un nuovo fascicolo A; il testo di Claudio Tolomei «per la libertà di Siena», che inaugura questo secondo inizio, viene inoltre incorniciato da una sorta di frontespizio (DELL'ORATIONI / DI DIVERSI HVOMINI / ILLVSTRI / PARTE PRIMA). Un difetto che era stato ovviato dall'indicazione fornita da Sansovino nella premessa ai lettori, per cui il primo blocco da pagina 1 a 104 veniva indicato negli indici con la lettera 'a', seguita dal numero di carta, ed il secondo con la lettera 'b', per evitare così il rischio di fornire indicazioni ambigue.¹⁸ Una soluzione, *faute de mieux*, sicuramente pragmatica ed economica, ma certo tale da generare confusione, specie nella corrispondenza con la tavola delle sentenze. Con [b], un solo anno dopo [a], Sansovino ovvia a questo errore, predisponendo una numerazione continua e coerente per la *Parte prima*, ma non rinuncia a fare ulteriori piccoli interventi: si registrano infatti delle sostituzioni dei capilettera che aprono alcune orazioni e vengono modificate le dedicatorie, in un gioco che prevede spostamenti (la lettera a Paolo Contarini che apriva la *Parte seconda* di [a] diventa in [b] la dedicatoria della *Parte prima*), cassature (in [b] non troviamo più la prefatoria a Giovan Battista Gavardo, che apriva [a]) e nuovi ingressi (la *Parte seconda* di [b] è preceduta da una lettera a Marcantonio Rezzonico). In [b] inoltre viene espunto il trattato dell'arte oratoria, che se aveva una sua autonomia dignità di volume in [a], era però annunciato sin dal frontespizio della *Prima parte*, segnalazione che scompare in [b]. Circa i dedicatari, non è facile individuare una ragione puntuale per questi spostamenti, forse dovuti anche a motivi del tutto contingenti, certo andrà almeno segnalato che i due nomi superstiti (in [c] sopravviverà il solo Contarini¹⁹, cui in [d] si aggiunge, per la *Parte seconda*, quello di Ulatico Cosaz-

¹⁸. «Havendo io raccolto molte Orationi, delle quali al presente mando fuori il primo volume, vi ho voluto avvertire che nelle tavole dove voi troverete 'a', significa la parte dinanzi del libro, et dove troverete 'b', significa la parte di dietro. La qual differenza è nata perch'io cominciai a stampare in principio quelle Orationi che hora sono in ultimo, et per rispetto de numeri delle carte mi è convenuto far a questo modo», *Diverse Orationi volgarmente scritte*, c. *3v.

¹⁹. La lettera rimane la stessa, ma Sansovino si premura di aggiornare i dati, per così dire, relativi ai titoli e agli incarichi di Paolo Contarini, che in [c] viene ricordato come «provveditore dell'isola di Zante», indicazione poi omessa in [d].

za) sono facilmente ascrivibili alle fila dell'aristocrazia veneziana, che, come detto, appare un pubblico assai sensibile a questo genere letterario.

A subire più sostanziali modificazioni però è soprattutto la parte finale della *Parte seconda*, rispetto alla quale Sansovino nel corso del tempo aggiusta e rivede le sue scelte. Questa, in sintesi, la situazione:

[a] 1561	[b] 1562	[c] 1569	[d] 1575
[II 19] Incerto autore In difesa di un reo al Re di Boemia	[II 19] Incerto autore* In difesa di un reo al Re di Boemia	[II 19] Incerto autore In difesa di un reo al Re di Boemia	[II 19d] Bartolomeo Spatafora Nell'esequie del Doge Marcantonio Trevisan
[II 20] C. Frangipane [Cic.] In difesa del Re Deiotaro	[II 20] C. Frangipane [Cic.] In difesa del Re Deiotaro	[II 20] C. Frangipane [Cic.] In difesa del Re Deiotaro	[II 20d] Bartolomeo Spatafora Al principe F. Veniero
[II 21] C. Frangipane [Cic.] In difesa di M. Marcello	[II 21] C. Frangipane [Cic.] In difesa di M. Marcello	[II 21] C. Frangipane [Cic.] In difesa di M. Marcello	[II 21d] Bartolomeo Spatafora Accademia Uniti - Venezia
[II 22] C. Frangipane [Cic.] In difesa di Q. Ligario	[II 22] C. Frangipane [Cic.] In difesa di Q. Ligario	[II 22] C. Frangipane [Cic.] In difesa di Q. Ligario	[II 22d] Bartolomeo Spatafora Accademia Uniti - Venezia Accademia Uniti - Venezia
[II 23] G. Bonfadio [Cic.] In difesa di Milone	[II 23b] Incerto autore Nella morte di Laura Passeri	[II 23] G. Bonfadio [Cic.] In difesa di Milone	[II 23d] Luigi Groto Al Principe Pietro Loredano
[II 24] Isocrate Oratore		[II 24c] F. Commendonì	[II 24d = II 25c] Francesco Quero

Del governo de Regni a Nicocle	Nella creazione del Doge Donato	Al Principe Lo- redano
[II 25]	[II 25c]	[II 25d]
Galeno [L. Dol- ce]	Francesco Quero	Domenico Fal- conetto
In lode della virtù dei giova-ni	Nella creazione del Doge Pietro Loredano	Per il Doge Pie- tro Loredano
		[II 26d]
		Giulio Zorla
		Al Principe Pie- tro Loredano
		[II 27d]
		Luigi Groto
		Al Principe Luigi Mocenigo
		[II 28d]
		Marcantonio Teotio
		Al Principe Luigi Mocenigo
		[II 29d]
		Incerto autore
		Al Clariss. M. Aluigi Michele

Osservando il quadro sinottico si può rilevare come ad essere elimina-
te siano soprattutto alcune traduzioni da testi antichi, che Sansovino
aveva incluso con una certa generosità all'interno della prima silloge:
già dal passaggio dalla stampa [a] a [b] ad essere cassate erano state la
traduzione di Giacomo Bonfadio dell'orazione *Pro Milone* di Cicerone
e quella di Galeno ad opera di Ludovico Dolce. Sopravvivono invece
sino all'edizione [c] le tre versioni in volgare delle orazioni di Cicerone
di Cornelio Frangipane, eliminate poi in [d]. Queste uscite vengono
integrate nel corso del tempo con orazioni di interesse più veneziano,
alcune addirittura riprese dall'antologia specificamente dedicata alle
orazioni per i dogi del 1562 [S], una tendenza via via più radicalizzata
soprattutto in [d], per che recupera molti testi nel frattempo editi, e in

[e], stampa postuma, di cui in questa sede ci occupiamo solo marginalmente.²⁰ Vale però la pena di soffermarsi un istante sull'antologia ai dogi [S] per osservare come Sansovino assuma nei confronti del problema della liceità delle traduzioni un atteggiamento ambiguo e contraddittorio nel corso del tempo. In [S] vengono infatti editi testi volgari e latini, e Sansovino dichiara di non aver voluto tradurre quelli scritti in latino perché consapevole che così facendo si sarebbe vanificata la studiata armonia elocutiva, irrimediabilmente perduta con la traduzione. Le parole lucide, quasi un piccolo manifesto contro il tradurre, con le quali Sansovino motiva la sua scelta sono però decisamente contraddette dal suo operato nell'antologia *Delle diverse orazioni*.²¹ Se è vero infatti che il peso delle traduzioni dai classici viene progressivamente riducendosi da [a] sino a [d], è altrettanto evidente che

²⁰. La stampa del 1584, curata da Altobello Salicato, probabilmente sulla base di un lavoro di accrescimento dei testi che sarebbe da attribuire comunque a Sansovino, vede un più incisivo mutamento della struttura e dei testi rispetto ai quattro volumi precedenti, con una ancora più spiccata inclusione di testi di interesse veneziano; per un quadro sintetico del nuovo profilo raggiunto dalla silloge cfr. Appendice 3.

²¹. Così motiva la sua scelta Sansovino: «Io ho diviso il presente volume in due parti. Nella prima si contengono le Orationi volgarmente dette a Principi nella creation loro da gli Oratori delle Città che obbedirono a questo Serenissimo Dominio. Nella seconda son poste le latine, le quali alcuni volevano che si traducessero. Ma perciò che noi habbiamo stimato che sarebbe propriamente tor loro la loro bellezza, attento che con la traduttione si diminuisce in gran parte quella forza che consiste nelle parole, le quali danno ornamento et vigore alle clausule, onde ne risulta il piacer dell'orecchio, si son poste come elle stanno. S'aggiunge a questo, che io non ho voluto che si contraffaccia all'opinion di coloro che le hanno scritte, i quali valendo nella Latina eloquenza molto, perché hanno a veder le loro cose nella volgare? Et si trovano anco di quelli a quali piacciono molto più le cose latine che le volgari non fanno. Da' quali qualche volta ho sentito discorrere che non è possibile che le Orationi Latine volgarmente tradotte stien bene, perciòché consistendo la virtù dell'eloquenza nella compositura delle parole, et non havendo la volgare il modo da ricever quella tal compositura giustamente come si ritrova nella Latina, come è possibile che non si scemi della sua maestà, nel traporarla da qualunque huomo si sia? Chi non vede che un *similiter cadens* o un *similiter desinens*, figure notissime, et poste in una Oratione latinamente scritta, non si potranno tradurre con le parole volgari di quella medesima virtù et qualità che sono le Latine, se le parole dell'una et dell'altra lingua son diverse et non corrispondenti nel numero et nelle sillabe come si ricercherebbe in quel caso? Di modo che l'Oratione privata da gli ornamenti che la fanno splendente et piena di spiriti, diviene una terza specie, cioè non Oratione perché ella non ha i suoi lumi che le bisognano, et non Historia, perché ella non ha forma né materia appartenente alla Historia» (*Delle orationi recitate a principi di Venetia*, cc. *3r-v).

alcune delle orazioni proposte in volgare sono in realtà testi ideati e fatti circolare in latino, e poi tradotti in italiano, tanto che, in alcuni casi, Sansovino si premura persino di indicare il traduttore.²² A questo proposito basterà ricordare le orazioni di Anna di Clèves a Enrico VII o quella di Carlo V, testi che dovevano risultare di sicuro interesse per la qualità del tessuto argomentativo, ma probabilmente anche per la fama e la celebrità tanto dei protagonisti, quanto degli episodi interessati. Il più delle volte si trattava di testi che erano già circolati a stampa in una doppia redazione, latina e volgare: così accade, ad esempio, per l'orazione funebre recitata a Firenze da Pietro Angeli, più noto con il nome umanistico di Bargeo, per la morte di Enrico II, apparsa in latino nella stamperia fiorentina di Torrentino nel 1559 e, nello stesso anno, in volgare a Bologna, per i tipi di Alessandro Benacci.²³ Oppure per l'orazione di Carlo V pronunciata in occasione della presentazione del figlio Filippo in Fiandra, edita a Firenze, da Torrentino, nel 1556 in due distinte edizioni, latina e italiana.²⁴ Nel volume sansoviniano troviamo poi anche l'orazione in morte di Francesco I, recitata (e stampata) originariamente in francese da Pierre du Chastel, vescovo di Mâcon, e poi tradotta in italiano da Nicolas Le Breton (Niccolò Britonio) in una versione andata a stampa a Roma per i tipi di Baldo nel 1549.

Al di là di queste modifiche, si dovrà però osservare, in senso più generale, come non sia possibile ricondurre a criteri coerenti e unitari la distribuzione delle orazioni nei due volumi: anche i titoli diversi che Sansovino assegna alla due parti dell'antologia, il primo centrato sui soggetti («ragionamenti convenevoli a Principi, Senatori, a Capitani et ad ogni altra qualità di persone»), il secondo sui tre generi del discorso oratorio («ragionamenti filosofici, criminali et funebri»), vengono di

²² Nella lettera rivolta «ai lettori» in [a], destinata però poi a non comparire più nelle edizioni successive, Sansovino precisa che l'orazione di Francesco Robortello [I 12] è stata tradotta dal «gentilissimo, et dotto giovane» Tommaso Porcacchi, mentre dichiara di non conoscere il traduttore dell'orazione funebre di Pierre du Chastel («Monsignor Maccone») [I 29], in realtà Nicolas Le Breton; nell'argomento dell'orazione di Giovan Battista Pigna [I 13] si afferma che il testo è stato tradotto da Giuseppe Orologi. Anche il testo di Bernardo Navagero [II 14], pubblicato però come di «incerto autore», era stato tradotto in volgare, verosimilmente da qualche collaboratore del Sansovino. Su questa orazione cfr. *infra* n. 29.

²³ Si tratta delle due edizioni siglate, nell'Appendice 2, Angeli 1559a e 1559b. Sansovino per la sua antologia utilizza 1559b, la versione in volgare andata a stampa a Bologna.

²⁴ Cfr. Carlo V 1556a e 1556b in Appendice 2.

fatto traditi dai testi antologizzati, che sono in realtà mescolati in modo piuttosto arbitrario. Nonostante non vi sia quindi una logica distributiva chiara e riconoscibile, si deve però registrare, tra gli autori, la presenza di veri e propri specialisti del genere, ai quali viene assegnato un ruolo e uno spazio più ampio, come accade, ad esempio, per Benedetto Varchi (7 orazioni), Alberto Lollio (6), Cornelio Frangipane (5)²⁵ e Claudio Tolomei (4), al quale, come già ricordato, spetta il compito di aprire la raccolta. Non sono, come è facile prevedere, nomi casuali, ma piuttosto di autori che avevano acquisito fama e visibilità, anche editoriale, in virtù delle loro orazioni. Lollio ne aveva pubblicate diverse a partire del 1545, sempre per prestigiosi editori (Giolito, Torrentino, Bordogni), ed appariva come una sorta di virtuoso del genere, con esercizi svolti soprattutto nell'ambito dell'epidittica, tanto che, nel 1563, provvederà a riunire tutti i suoi testi in un'edizione stampata a Ferrara. Varchi, che Sansovino aveva frequentato con continuità negli anni dello studio a Padova e a Bologna, era poi guardato come a uno dei più attenti e illuminati interpreti del genere, anche lui con all'attivo molte orazioni edite dai tipi di Torrentino o Doni a Firenze.²⁶ La maggior parte delle orazioni varchiane erano consolatorie, ben cinque, di tono ufficiale e pubblico, ma vi sono anche il discorso pronunciato in occasione del suo consolato all'Accademia Fiorentina e il *Sermone alla Croce*, recitato nel dicembre del 1549. Rispetto alla scelta di includere quest'ultimo testo, non tanto nascostamente debitoro alle idee valdesiane, sorge il sospetto che Sansovino, ben consapevole dei rischi che poteva comportarne la riedizione, operi con una sorta di nicodemismo tipografico, se così si può dire. Colpisce infatti che l'orazione non sia segnalata – unica in tutta l'antologia – negli indici, una 'dimenticanza' che perdura per tutto il tempo in cui le sillogi sono edite direttamente dal veneziano, salvo poi ricomparire in [e], uscita però dopo la sua morte. Non sembra insomma che l'assenza dagli in-

²⁵. Quattro orazioni di Frangipane [I 18; II 21, 22, 23], le traduzioni da Cicero e il testo per il doge Donà, vengono pubblicate con il suo nome; quella in difesa di Mathias Hofer [II 20] appare invece come di «incerto autore» (nella tavola degli autori della *Parte seconda* di [b] viene attribuita a Frangipane, ma il testo poi edito resta ancora assegnato a un «incerto autore»; nelle successive edizioni tale resterà l'attribuzione).

²⁶. Sull'attività di oratore di Varchi, con particolare attenzione alle consolatorie, cfr. MARIA FUBINI LEUZZI, *Le orazioni funebri di Benedetto Varchi nella loro cornice storica, politica e letteraria*, in *Benedetto Varchi 1503-1565*. Atti del Convegno (Firenze, 16-17 dicembre 2003), a cura di Vanni Bramanti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, pp. 185-229.

dici del *Sermone alla Croce* sia solo il frutto di una banale svista intervenuta nel corso della lavorazione del volume, ma sia piuttosto frutto di una precisa volontà di Sansovino di pubblicare il testo senza dargli troppa visibilità. Non si dimentichi, del resto, che Sansovino di era mostrato lettore tutt'altro che ingenuo o sprovveduto di questo genere di testi, se si ricorda come avesse deciso di operare selezionando i testi dell'antologia di orazioni di Doni del 1547, quando aveva escluso quelle di Nesi e Vergerio, evidentemente compromesse sul fronte dell'eterodossia.

Più in generale, si deve poi osservare come Sansovino riprenda quasi sempre testi già editi, o dalle precedenti antologie, o da edizioni a stampa, più o meno prossime al momento in cui la silloge viene allestita. Senza entrare nel dettaglio della storia editoriale di ciascun testo, per la quale si rinvia, almeno per avere un quadro d'insieme, all'appendice 2, le fonti cui attinge Sansovino vanno da volumi editi nei primi anni Trenta sino ad opere stampate nel 1560 o, addirittura, nel 1561, testimonianza di un lavoro di raccolta dei testi continuato sino all'ultimo momento o, forse, persino durante l'allestimento del volume. Così accade, ad esempio, per l'orazione consolatoria di Varchi per la morte di Lucrezia de' Medici, recitata il 16 maggio del 1561 ed uscita per i torchi fiorentini dei Giunti nello stesso anno, ma anche per l'orazione di Giovan Battista Pigna per la morte di Francesco II di Valois, apparsa in latino per i tipi veneziani di Manuzio nel 1561 e tradotta, come ci informa Sansovino, da Giuseppe Orologi, «virtuoso giovane et di molto giuditio».²⁷ Come talvolta accade in questo tipo di operazioni, è possibile scorgere i tratti spregiudicati e un po' corsari dell'allestitore, assai poco preoccupato di rispettare diritti e di tutelare gli autori. Anzi, in qualche caso agisce con sfrontatezza, come accade, ad esempio, con Sperone Speroni, del quale vengono pubblicate due

²⁷ L'edizione dell'orazione di Pigna è ulteriore documento delle imprecisioni e sviste occorse durante la lavorazione dei volumi: Sansovino doveva essere in rapporto stretto con Pigna, del quale pubblica nel 1561 il trattato *Il principe*; sempre per i suoi tipi aveva dato alle stampe nel 1561 l'orazione latina in morte della duchessa di Ferrara (*Io. Baptistae Pignae, Oratio in funere Lucretiae ducis Ferrariae*), che probabilmente aveva intenzione di inserire, tradotta in italiano, nell'antologia che stava allestendo. Nell'indice della *Parte seconda* infatti troviamo indicato come soggetto dell'orazione di Pigna «nella morte della Duchessa di Ferrara», anche se in realtà l'orazione edita, nella veste tradotta da Orologi, è quella per la morte di Francesco II di Valois, come l'argomento si premura di precisare, una orazione andata a stampa, come ricordato, sempre nel 1561, ma con i tipi di Paolo Manuzio.

orazioni, una in lode di Jacopo Cornaro e l'altra consolatoria per la morte di Giulia Varana, duchessa d'Urbino, sotto il nome di «incerto autore». Dal carteggio del letterato padovano con Alvise Mocenigo veniamo infatti a sapere che Sansovino doveva avere in prima battuta sondato il terreno, per avere il permesso di mandare a stampa due testi ancora inediti, ricevendo però una risposta negativa.²⁸ Questo non gli aveva impedito di includere le due orazioni, che riteneva evidentemente pezzi di sicuro pregio e che si era risolto a pubblicare senza indicare il vero autore. La reazione di Speroni, uomo di natura non incline alla mitezza, non si fece attendere, tanto che l'11 aprile del 1562 scrive a Mocenigo:

Di quel matto, che stampò le mie orazioni, vedrò volentieri che se ne faccia giustizia ne' suoi medesimi libri. So che senza licenzia dell'autore non si può stampar cosa alcuna, ed è ben fatto. Già fui richiesto, né mi ricordo da cui, di lasciarle stampare, e non volsi, trattandosi più del Duca d'Urbino, e d'altri assai, che di me. Ora l'ha pur volute stampare, ed è convinto d'averle senza licenzia dell'autore stampate, stampandole senza il nome dell'autore, siccome ha fatto. Oltre che, come vi scrissi, le due orazioni fur recitate pubblicamente; e non è cane in Venezia che non sappia chi è l'autore, non che in Padova, o in Urbino. E se pure non sapea, perché non ne domadar lo Agaton, segretario di Urbino in Venezia, e perché per l'altra non ne domandar tutta la casa Cornara? L'ha dunque saputo, per essere state pubblicamente avute in due città, e ne' luoghi celebri anche essi delle città. Ma ha voluto fingersene ignorante, anzi ha voluto esserne ignorante, se pur ne era ignorante, possendosi e non volendosene chiarire. E così dico di quella del Navagero.²⁹

Tanto sdegno nei confronti di Sansovino, definito in un'altra lettera «bestia», non ebbe alcun effetto, perché le orazioni continuarono ad

²⁸. Così scrive ad Alvise Mocenigo circa la richiesta che gli era stata fatta di stampare le due orazioni: «Io pubblicamente recitai le due orazioni da lui [Sansovino] stampate senza il mio nome ed al mio dispetto, perché ricercato di lasciarle stampare, non volsi farlo» (4 aprile 1562); «Già fui richiesto, né mi ricordo da cui, di lasciarle stampare, e non volsi, trattandosi più del Duca d'Urbino, e d'altri assai, che di me» (11 aprile 1562), in *Opere di M. Sperone Speroni degli Alvarotti tratte da mss. originali*, Venezia, Occhi, 1740, to. V, lett. CLII e CLIII, p. 112. Sulla vicenda cfr. EMMANUELE ANTONIO CICOGLA, *Delle iscrizioni veneziane*, vol. 4, Venezia, Picotti, 1834, p. 59.

²⁹. *Ibid.*, pp. 112-113; l'orazione di Bernardo Navagero, rivolta all'imperatore Ferdinando I per la sua incoronazione, era apparsa come di «incerto autore», e occupava, nella *Parte seconda*, la posizione precedente a quella di Sperone per Cornaro.

essere stampate in tutte le edizioni successive sempre come di «incerto autore». Dalla testimonianza delle lettere speroniane è piuttosto interessante rilevare che a difesa dell'operato di Sansovino si fossero mossi lo stesso Alvise Mocenigo, come anche Domenico Venier, segno evidente di una rete di solidarietà di cui poteva godere il veneziano.

Quanto ai generi delle orazioni selezionate da Sansovino, che, come abbiamo visto, non dovette operare secondo criteri eccessivamente rigidi, se non tenendo conto della fama degli autori e delle occasioni, tra i 51 testi presenti in [a] si registra una significativa presenza di consolatorie, almeno 16, controbilanciata da testi di natura deliberativa e politica, tra i quali si annoverano, per citarne almeno alcuni, quelli di Claudio Tolomei (I 3 e 13), Giovanni Della Casa (I 3), Alberto Lollio (I 16), Bartolomeo Cavalcanti (I 27), Antoine Perrenot de Granvelle (II 2), Reginald Pole (II 3), Lelio Tolomei (II 17), con il recupero anche di pezzi ormai datati, ma probabilmente rimasti nella memoria dei veneziani, come l'orazione «al re d'Ungheria contra il Turco», recitata da Sebastiano Giustinian il 5 aprile del 1500 e stampata nello stesso anno a Venezia. All'interno di questo gruppo si dovranno ricordare anche le orazioni pubbliche di carattere epidittico, ma spese in contesti politici, come i diversi discorsi rivolti ai Dogi di Venezia dagli ambasciatori, cui nel 1562 Sansovino dedicherà una specifica raccolta, come si è visto, ma anche quelle di Lorenzo Capelloni in lode della vittoria di Carlo V in Tunisia o di saluto al passaggio di Filippo d'Austria a Genova, nel corso del viaggio che lo avrebbe portato nelle Fiandre.

Non mancano diversi testi di natura giudiziaria, casi esemplari di abilità oratoria che avevano contribuito ad ottenere importanti risultati nei tribunali, come quella di Giovan Francesco Commendone (II 16), con la quale aveva difeso con successo alcuni studenti padovani, accusati di aver assassinato uno studente francese con i suoi servitori, oppure quella composta da Giulio Camillo per conto di Cosmo Pallavicino, nel tentativo di difendere e salvare il fratello dalla condanna pronunciata da Francesco I. Sotto il nome di «incerto autore» si annovera poi l'orazione con la quale Cornelio Frangipane aveva difeso nel 1549, davanti a Ferdinando I, Matthias Hofer, signore di Duino, accusato nel 1547 di omicidio (II 19). Sempre allo stesso genere appartengono poi le due prove, per così dire, didattiche, di Claudio Tolomei (I 8 e 9): si tratta di orazioni, come dichiara lo stesso Sansovino nell'argomento, «finte et composte in genere giudiciale. Fu accusato Leone

Secretario che havesse voluto rivelar i secreti d'una compagnia di virtuosi, in questa oratione, et nella seguente è difeso».³⁰

L'antologia, insomma, non aveva una precisa articolazione in generi, che appaiono piuttosto alternarsi tra loro in modo sostanzialmente arbitrario; si possono riscontrare, in realtà, alcune piccole serie coerenti, come accade per alcune sequenze di testi consolatori, ma si tratta di fenomeni in fondo episodici. Nemmeno argomenti o figure politiche sembrano costituire criteri di aggregazione dei testi; vi sono, anche in questo caso, delle zone di minima omogeneità, come accade per le prime sette orazioni della *Parte seconda*, tutte poste sotto il segno di Carlo V, ma non sono tali, nemmeno in questo caso, da profilare un disegno continuato. Né l'inclusione del trattato dell'arte oratoria, ripreso senza vere alterazioni dall'edizione del 1546, è pensata secondo una attenta logica di simmetriche corrispondenze tra teoria e prassi, tanto più che il trattato giovanile insiste a produrre una casistica sostanzialmente prelevata da testi poetici, con netta predilezione per quelli di Petrarca.

Nonostante questi forti tratti di approssimazione, l'opera nel suo insieme intendeva proporsi come un ampio campionario di testi di sicura eccellenza nei diversi generi oratori, un campionario corredato da una sia pur esile formulazione dei principi teorici dell'arte oratoria. In questo senso la più esplicita dichiarazione di Sansovino la possiamo leggere nella prefatoria della *Parte seconda* apparsa in [b], e poi, nel gioco di cambiamenti delle edizioni successive, destinata a scomparire. Rivolgendosi a Marco Antonio Rezzonico Sansovino dapprima ricorda gli effetti positivi, tanto nella vita privata quanto in quella pubblica, che l'eloquenza produce e poi illustra il motivo che lo ha spinto ad allestire la raccolta:

A possedere così fatto ornamento [*eloquenza*] io non credo che si possa far meglio (lasciando da parte quel che la natura suol dare altrui in questa materia come suo dono spetiale) che legger le cose de gli scrittori eccellenti, percióche vedendo noi gli artificii della lor maniera et gli spiriti co' quali essi trattano le materie et le vestono di fiorita eloquenza, destano nelle nostre menti alcuni desiderii d'imitarli che nulla più. Di qui è che conoscendo io qual sia questa bellissima parte, et quanto frutto ne possa ritrarre il mondo, ho voluto non solamente leggere et minutamente vedere le cose d'altri, ma metterle anco in-

³⁰ *Delle orationi volgarmente scritte da diversi huomini illustri de' tempi nostri*, Venezia, Francesco Sansovino, 1561, c. 59r.

sieme a pro di coloro che con saldo giudizio si fanno prevalere dell'imitatione nelle lor cose.³¹

Sono ragioni che, sia pure elaborate in modo assai più puntuale e argomentato, ritroviamo nella premessa di Giovan Battista Giraldi Cinzio al volume *Delle orationi di M. Alberto Lollo*, andate a stampa a Ferrara nel 1563: si trattava, insomma, di illustrare, con esempi eccellenti, un repertorio di modi e di forme da imitare e seguire nella pratica dell'oratoria volgare, un genere sempre più necessario agli uomini di lettere.³²

Una così evidente propensione didattica e manualistica, tradita in parte dal disordine organizzativo, motiva anche il corredo paratestuale che Sansovino appronta per accompagnare il suo lettore nell'approccio alle singole orazioni. Secondo un modello che Sansovino aveva già avuto modo di vedere nella raccolta curata da Remigio Nannini nel

³¹ *Delle orationi volgarmente scritte da diversi huomini illustri de' tempi nostri. [...] Parte seconda [...]*, Venezia, Rampazzetto, 1562, c. *2v.

³² Nella lettera prefatoria, priva di data e luogo, Giraldi dichiara che l'uscita della *Retorica* di Bartolomeo Cavalcanti lo aveva reso fiducioso circa gli sviluppi dell'eloquenza in volgare, una speranza presto frustrata dall'aver constatato quanto, presso i poteri politici del suo tempo, poco fosse considerata questa arte. Solo gli esempi di Lollo, che aveva potuto leggere, lo avevano però finalmente rasserenato, per il loro evidente valore di modelli: «Et mentre che io era in questo pensiero, ecco che voi mandate mi havete le Orationi Vostre, le quali mi hanno levato il dubbio che io haveva, che si dovesse giacere l'arte del dire, come sprezzata nella nostra favella. Perché, tosto che mi son dato a leggerle, ho io veduto in loro che quella arte, che ha con tanta diligenza et così compiutamente insegnata il Signor Cavalcanti, si trova con tale accortezza, et così pienamente messa in opera da Voi (mercé del Vostro intero giudizio) in quelli generi d'Orationi, in che voi le vostre orationi composte havete; che non ho desiderato in loro né arte, né grandezza, né maestà, né scelta di parole, né dignità di concetti, né forza d'argomenti, né gratia di colori, né virtù di persuadere, tutto quello che voi proposto vi havete di trattare. Et mi è paruto che Voi, primo d'ogni altro, habbiate mostrata a' nostri huomini la via di potere spiegare i concetti loro in questa nostra fiorita Lingua, con grandezza et con maestà; et entrare arditamente in quel camino che alla immortalità gli conduca: havendo Voi dato a questa nobile facultà quel compimento, che le mancava, a mostrarsi horrevolmente fra l'altre due [*Greca e latina*]. [...] Il che senza alcun dubbio avverrà, se Voi, oltre questi frutti del Vostro eccellente ingegno, con larga mano ne darete de gli altri, et se i nostri huomini, dal Vostro esempio invitati, porrano cura a seguitare le Vostre honorate vestigia, a gloria, et essaltamento di questa nostra felice et polita Favella» (*Delle orationi di M. Alberto Lollo Gentil'huomo ferrarese aggiuntavi una lettera del medesimo in laude della villa*, Ferrara, Panizza, 1563, cc. B1r-B2r).

1557, troviamo, a dire la verità solo per i testi presenti nella *Parte prima*, una serie di postille marginali, riprese nella *Tavola* iniziale, alle quali assegna spesso il compito di fornire notizie sul contesto storico, talvolta segnala note di carattere linguistico, assai laconiche e di poco peso, mentre riserva qualche annotazione per sottolineare alcuni snodi argomentativi dell'orazione, come anche, davvero di rado, per evidenziare le parti del discorso; molto più frequentemente sono invece segnalate le sentenze, tessere che, si può facilmente immaginare, potevano fornire un materiale pronto ad essere riutilizzato per altre orazioni.

Se non mancano quindi, come si è più volte cercato di rilevare, imprecisioni e approssimazioni di diverso genere nei volumi, non sanate nel corso del tempo, certo è che l'intuizione insieme culturale ed editoriale di Sansovino era stata davvero felice, come le diverse ristampe documentano. Il genere dell'oratoria in volgare, a Venezia e non solo, incontrava l'interesse di una ampia platea di lettori, probabilmente non solo interessati a leggere dei testi esemplari, ma anche, e forse soprattutto, ad apprendere i principi che governano il genere per poterli spendere in una dimensione pubblica e professionale. E che il libro fosse per Sansovino uno dei titoli più cari, che gli aveva riservato soddisfazioni anche commerciali, lo testimonia il fatto che sino agli ultimi anni lo troviamo al lavoro per aggiornarlo e adeguarlo alle nuove esigenze: nell'edizione [e], uscita ad un anno dalla morte di Sansovino, Altobello Salicato, il nuovo editore, ricorda che le orazioni «già raccolte del signor Francesco Sansovino, di felice memoria», erano state «dal medesimo poco innanzi la morte, accresciute, et abbellite».³³

³³. *Delle orationi volgarmente scritte da diuersi huomini illustri de tempi nostri [...] Raccolte già dalla felice memoria del signor Francesco Sansouino; et hora in questa nostra ultima impressione arricchite di molte altre non più stampate [...]*, Venezia, Salicato, 1584, c. †2r; per questo volume cfr. Appendice 3.

APPENDICE 1

Edizioni delle antologie di orazioni di Sansovino

[a] Venezia, Sansovino, 1561

[Parte prima]

DIVERSE [incorniciato in un festone] / ORATIONI / VOLGARMENTE SCRITTE / DA MOLTI HVOMINI ILLVSTRI / DE TEMPI NOSTRI. / [fregio] / Nelle quali si contengono ragionamenti convenevoli / a Principi, Senatori, a Capitani, & ad / ogni altra qualità di persone. / RACCOLTE, RIVEDVTE ET CORRETTE, / PER FRANCESCO SANSOVINO. / Con un trattato del medesimo intorno / alla materia dell'arte. / *Con la Tavola delle cose notabili per ordine d'Alfabeto.* / CON PRIVILEGIO / [Marca tipografica] / IN VENETIA.

colophon: IN VENETIA, / APPRESSO FRAN. SANSOVINO. / MDLXI.

cc. [8], 104, 88; 4°. Segn.: *8, a-z4, ?4, [fiore]4; A-Y4; cc. *2r - *3r epistola di F.S a Giovan Battista Gavardo, senza data e luogo; c. *3v lettera «a' lettori»; cc. * 4r - *8r «tavola delle cose notabili che sono in questo volume»; a c. A1r (nuova pagina 1) riprende la numerazione, con una titolatura «DELL'ORATIONI / DI DIVERSI HVOMINI / ILLVSTRI / PARTE PRIMA».

[Parte seconda]

DELLE [Incorniciato in un festone] / ORATIONI / VOLGARMENTE SCRITTE / DA DIVERSI HVOMINI ILLVSTRI / DE TEMPI NOSTRI. / [fregio] / Nelle quali si contengono ragionamenti Filosofici, / Criminali, & Funebri, appartenenti ad / ogni qualità di persone / RACCOLTE, RIVEDVTE, ET CORRETTE, / PER FRANCESCO SANSOVINO. / Parte seconda. / CON PRIVILEGIO. / [marca tipografica] / IN VENETIA

colophon: [impresa tipografica] / IN VENETIA, / APPRESSO FRANCESCO / SANSOVINO. / MDLXI.

cc. [4], 150; 4° Segn.: *4, A-Y4, AA-NN4; cc. *2r-3v epistola di F.S a Paolo Con-
tarini, senza data e luogo; c. *4v tavola degli autori; cc. 148r-150r «tavola degli
argomenti» (relativi solo alla *Parte seconda*)

[Trattato dell'arte oratoria]

DI [incorniciato in un festone] / FRANCESCO / SANSOVINO / IN MA-
TERIA DELL'ARTE / LIBRI TRE / [fregio] / Ne quali si contien l'ordine
delle cose che / si ricercano all'Oratore. / [marca tipografica] / IN VENETIA,
/ MDLXI.

Colophon: IN VENETIA, / APPRESSO FRAN. SANSOVINO. / MDLXI.

cc. 48; 4° Segn.: A-M4

[b] Venezia, Rampazzetto, 1562

[Parte prima]

DELLE [incorniciato in un festone] / ORATIONI / VOLGARMENTE SCRITTE / DA MOLTI HVOMINI ILLVSTRI / DE TEMPI NOSTRI / PARTE PRIMA. / *Nella quale si contengono discorsi appartenenti a Principi, / a Senatori, a Capitani, & ad ogni altra / qualità di persone.* / RACCOLTE, RIVEDVTE ET CORRETTE, / PER FRANCESCO SANSOVINO. / Con la Tavola delle cose notabili per ordine d'Alfabeto. / CON PRIVILEGIO. / [impresa tipografica] / IN VENETIA, / APPRESSO FRANCESCO RAMPAZZETTO.

Colophon: IN VENETIA, / APPRESSO FRANCESCO / SANSOVINO. / MDLXII.

cc. [8], 192; 4° Segn.: *4, **4, A{fiore}4, AA-XX4; cc. *2r.*3v epistola di F.S a Paolo Contarini, senza data e luogo; *4r.*4r «Tavola delle cose notabili che sono in questo volume»; **4v Tavola delle orazioni.

[Parte seconda]

DELLE [incorniciato in un festone] / ORATIONI / VOLGARMENTE SCRITTE / DA DIVERSI HVOMINI ILLVSTRI / DE TEMPI NOSTRI / PARTE SECONDA. / *Nella quali si contengono ragionamenti Filosofici, Criminali, / & Funebri appartenenti ad ogni / qualità di persone.* / RACCOLTE, RIVEDVTE, ET CORRETTE, / PER FRANCESCO SANSOVINO. / CON PRIVILEGIO. / [impresa tipografica] / IN VENETIA, / APPRESSO FRANCESCO RAMPAZZETTO.

Colophon: IN VENETIA / Appresso Francesco Rampazzetto. / MDLXII.

cc. [4], 116; 4° Segn.: [stella]4, A-O8, P4; cc. *2r 4r epistola di F.S. a Marco Antonio Rezzonico, senza data e luogo; c. *4v elenco degli autori presenti nel volume.

[S] Venezia, Sansovino, 1562

DELLE / ORATIONI / RECITATE / A PRINCIPI DI VENETIA / NELLA LORO CREATIONE / NELLA LORO CREATIONE / DA GLI AMBA-

SCIADORI / DI DIVERSE CITTA' / LIBRO PRIMO. / NELLE QVALI
CON GRANDISSIMO / *utile de' Lettori si vede la forza dell'Eloquenza di molti /*
huomini illustri in una materia sola. / RACCOLTE PER FRANCESCO SAN-
SOVINO. / [fregio] / CON PRIVILEGIO / [Marca tipografica] / IN VENE-
TIA / MDLXII.

Colophon: VENETIIS / Apud Franciscum Sansovinum.

cc. [4], 112; 4°. Segn. *4, A-Z4, AA-EE4; cc. 2r-3r epistola di F.S. a Giacomo Contarini (Venezia, 20 marzo 1562); cc. *3v-4r Lettera «A i lettori»; c. *4v Tavola delle orazioni (in tre colonne, rispettivamente, autore dell'orazione, città rappresentata, Doge).

[c] Venezia, Sansovino 1569

[Prima parte]

DIVERSE / ORATIONI / VOLGARMENTE / SCRITTE / da molti huomi-
ni illustri de tempi nostri. / RACCOLTE, RIVEDUTE, AMPLIATE / & cor-
rette per M. Francesco Sansovino. / CON VN TRATTATO DELL'ARTE
ORATORIA / della Lingua Volgare del medesimo Sansovino, utile non pure a
gli / Oratori ma a Poeti ancora che desiderano con eloquenza & artificio-
samente scrivere gli loro concetti. / Con la Tavola dell'Orationi, & de gli Au-
tori, & delle materie che / in esse si contengono per ordine d'Alfabeto. / [im-
presa tipografica] / IN VENETIA / Appresso Iac. Sansovino Veneto. /
MDLXIX.

cc. [8], 192; 4°. Segn.:)4, A-Z8, Aa-8; cc.)2r-3v epistola di F.S. a Paolo Contarini («Degniss. Proveditore dell'Isola di Zante»), senza data e luogo; c.)4v Tavola degli autori e delle orazioni.

[Seconda parte]

DELL'ORATIONI / VOLGARMENTE / SCRITTE / DA MOLTI HVOMI-
NI ILLVSTRI / DE TEMPI NOSTR. / PARTE SECONDA / RACCOLTA,
RIVEDUTA, AMPLIATA, / & diligentemente corretta, / PER M. FRANCE-
SCO SANSOVINO. / Con la Tavola dell'Orationi, & de gli Autori, & delle
materie che / in esse si contengono per ordine d'Alfabeto. / [impresa tipografi-
ca] / IN VENETIA / Appresso I. Sansovino Veneto. / MDLXIX.

Colophon: IN VENETIA / Appresso I. Sansovino Veneto / MDLXIX.

cc. 136; 4°. Segn.: A-R8; c. 136r, al termine, si trova il sonetto *Tu che hor apri su in Ciel quegli occhi vivi*, composto da Sansovino «in morte di «Madonna Fiorenza Sansovina, l'anno MDLXVIII», la figlia prematuramente scomparsa a 11 anni.

[trattato dell'arte oratoria]

DELL'ARTE / ORATORIA / DI M. FRANCESCO / SANSOVINO / LIBRI TRE. / Nella quale si contiene il modo che si dee osservare nello / scrivere ornatamente & con eloquenza, così nelle prose / come ne' versi Volgari. / Di nuovo per il medesimo ampliata riveduta / & diligentemente corretta. / [impresa tipografica] / IN VENETIA / Appresso Iac. Sansovino Veneto. / MDLXIX.

Colophon: IN VENETIA / Appresso I. Sansovino Veneto / MDLXIX.

cc. 48; 4°. Segn.: a-f8

[d] Venezia, Al segno della luna, 1575

DELLE [incorniciato in un festone] / ORATIONI / VOLGARMENTE SCRITTE / DA MOLTI HVOMINI ILLVSTRI / DE TEMPI NOSTRI / PARTE PRIMA. / Nella quale si contengono discorsi appartenenti a Principi, / a Senatori, a Capitani, et ad ogni altra / qualità di persone. / [linea orizzontale] / RACCOLTE, RIVEDVTE ET CORRETTE / DA M. FRANCESCO SANSOVINO. / Con la Tavola delle cose notabili per ordine dell'Alfabeto. / CON PRIVILEGIO. / [marca tipografica] / [linea orizzontale] / IN VENETIA MDLXXV / AL SEGNO DELLA LVNA.

2 v. (cc. [8], 280, [4], 281-345[i.e. 355], [1] c.); 4°. Segn.: *4, **4, A-Z4, AA-ZZ4, AAA-ZZZ4, AAAA4, [stella]4, A-T4; cc. *2r-3v epistola di F.S. a Paolo Contarini («fu del clariss. M. Dionigi»), senza data e luogo; cc. * 4r**4r «Tavola delle cose notabili che sono in questo volume»; **4v «La tavola delle orationi di questo volume»; cc. *2r-3r epistola di F.S. a Ulatico Cosazza «duca di Liburnia e di Santo Sava», senza data e luogo; c. *3v «Gl'autori delle orationi di questo secondo volume»

[Trattato dell'arte oratoria]

DELL'ARTE / ORATORIA / DI M. FRANCESCO / SANSOVINO / LIBRI TRE. / Nella quale si contiene il modo che si dee osservare nello scrive / re ornatamente & con eloquenza, così nelle prose come ne' / versi volgari. / Di nuovo per il medesimo ampliata riveduta / & diligentemente corretta. / [impresa tipografica] / [linea orizzontale] / IN VENETIA / Al segno della Luna. MDLXXV.

Colophon: IN VENETIA / Nella Stamparia al Segno della Luna. / MDLXXV.

cc. [1], 48; 4°. Segn. a-f8.

[e] Venezia, Altobello Salicato, 1584

[Parte Prima]

DELLE / ORATIONI / VOLGARMENTE / SCRITTE / DA DIVERSI
 HVOMINI ILLVSTRI / DE TEMPI NOSTRI, / LIBRO PRIMO. / Nel quale
 si contengono molti Discorsi appartenenti / a Prencipi, a Senatori, a Capitani,
 & ad ogni altra / qualità di persone, così pubbliche, come private. / *Raccolte già
 dalla felice memoria del Signor Francesco Sansovino; / et hora in questa nostra ultima
 impressione arricchite / di molte altre non più stampate.* / Con due Tavole, vna delle
 Orationi, & materie che trattano; / l'altra delle cose notabili. / CON PRIVI-
 LEGIO. / [impresa tipografica] / *In Vinegia, Presso Altobello Salicato. 1584. / Alla
 Libreria della Fortezza.*

[24] 284; 4°. Segn. †4, ††8, A-Z8, Aa-Nn8; a cc. †2r-†3v; epistola di Altobello
 Salicato a Filippo Pincio (Venezia, senza data); c. †4r-v Tavola delle orazioni e
 degli autori; cc. ††1r-††5v «Tavola delle cose notabili» del primo libro; cc. ††6r
 Tavola del secondo libro.

[Parte seconda]

DELL'ORATIONI / DI DIVERSI HVOMINI / ILLVSTRI, / LIBRO SE-
 CONDO. / NEL QVALE SI / contengono molte bellissime, & dot- / tissime
 Orationi, fatte in diverse / materie a personaggi d'importanza, / & Republi-
 che Illustrissime. / CON PRIVILEGIO. / [Impresa tipografica] / *In Vinegia,
 Presso Altobello Salicato. 1584. / Alla Libreria della Fortezza.*

131; 4°. Segn. A-Q8, R4

APPENDICE 2
PARTE PRIMA

	Autore	Argomento	Edizioni precedenti
I 1	Claudio Tolomei	Per la pace a Clemente VII	Tolomei 1534
I 2	Alberto Lollio	In lode della concordia	Lollio 1555: 15r-18r
I 3	Giovanni Della Casa	Per la restitution di Piacenza	Della Casa 1558; 1560a, 1560b, 1561
I 4	Anna Reina [Anna di Clèves]	Per lo ripudio suo	Non individuate stampe precedenti
I 5	Alberto Lollio	Per la morte del Sig. Marco Pio	Lollio 1545; <i>Orationi diverse</i> 1546: 40v-55r [7/7]; Doni 1547: 27-34 [6/7]
I 6	Sebastian Giustiniano	Al re d'Ungaria contra il Turco	Giustiniano 1500
I 7	Benedetto Varchi	Nella morte del Bembo Card.	Varchi 1546, Varchi 1547
I 8	Claudio Tolomei	Accusa contro Leone Secretario	Tolomei 1547
I 9	Claudio Tolomei	Difesa per Leone Secretario	Tolomei 1547
I 10	Remigio Fiorentino	Nella morte di una donna	Doni 1547: 35-38 [7/7]
I 11	Pietro Angeli [Pietro Bargeo Angeli]	Nella morte di Arrigo Secondo	Angeli 1559a (edizione dal testo latino); Angeli 1559b (traduzione)
I 12	Francesco Robortello	Nella morte di Carlo V	Robortello 1559a, 1559b (testo latino) Traduzione di Tommaso Porcacchi ³⁴

³⁴. Il nome del traduttore è indicato da Sansovino nella lettera ai lettori di [a] (testo destinato a non apparire più nelle edizioni successive): «Oltre a ciò vi avverti-

1 13	Claudio Tolomei	To- Per la libertà di Siena	Tolomei 1552a, 1552b, 1552c, 1553a, 1553b, 1553c, 1553d, 1553e, 1553f
1 14	Giulio Camillo	Per la liberation del Pallavicino	Camillo 1545a; Camillo 1545b; <i>Orationi diverse</i> 1546: 26r-30r [4/7]
1 15	Giulio Camillo	Al re di Francia per il Pallavicino	Camillo 1545a; Camillo 1545b; <i>Orationi diverse</i> 1546: 21v-26r [5/7]
1 16	Alberto Lollio	A Principi d'Inghilterra	Successi 1560
1 17	Girolamo Falseto [Girolamo Falletti]	Nella natività di Christo	Athenagora 1556: 43r-56r ³⁵
1 18	Cornelio Frangipane	Al Principe Donato	Frangipane 1545a, 1545b, 1546a, 1546b, 1546c; <i>Orationi diverse</i> 1546: 4r-11v [1/7]; Frangipane 1553
1 19	Benedetto Varchi	Nel suo consolato	Doni 1547: 21v-26 [5/7]
1 20	Bartolomeo Ferrino	In lode della virtù	Doni 1547: 3-6 [1/7]
1 21	Alberto Lollio	In lode della lingua toscana	Lollio 1555: 3r-11v
1 22	Benedetto Varchi	Nella morte del Savello	Varchi 1555
1 23	Cristoforo Landino	Nella morte dell'Acciaiuoli	Doni 1547: 13-16 [3/7]
1 24	Gian Giorgio Trissino	Al Principe Gritti	Trissino 1524; 1530; <i>Orationi diverse</i> 1546: 11v-17v [2/6]; Trissino 1549: 56v-

sco che l'Oration del Robortello è tradotta dal gentilissimo, et dotto giovane M. Thomaso Porcacchi» (c. *3v).

³⁵ L'orazione doveva forse essere stata in prima istanza composta in latino (in questa lingua appare nell'edizione complessiva delle orazioni intitolata *Orationes XII Hieronymi Faleti [...] De ortu Christi [...]*, Venezia, Paolo Manuzio, 1558, pp. 51r-56v), ma poi tradotta, verosimilmente dallo stesso Falletti, per includerla come appendice al volgarizzamento di Atenagora, cui fa riferimento la sigla Athenagora 1556. Sulla figura di Falletti cfr. la 'voce' del *Dizionario biografico degli italiani* (vol. 44, 1994) a cura di Franco Pignatti.

62r

I 25	Francesco Gri- sonio	Al principe Donato	Grisoni 1545; <i>Orationi diverse</i> 1546: 17v-21v [3/6]
	[Grisoni]		
I 26	Alberto Lollo	Nella morte del Fer- rino	Lollo 1547
I 27	Bartolomeo Cavalcanti	Alla militia Fiorenti- na	Cavalcanti 1529; <i>Orationi diverse</i> 1546: 30r-40r [5/6]
I 28	Pietro Bembo	Per Papa Leon X	Non individuate stampe precedenti
I 29	Mons. Macone [Pierre du Chastel - Nico- las Le Breton]	Nella morte del Re Francesco primo	Britonio 1549

PARTE SECONDA

II 1	Carlo V imperatore	Nel consegnar la Fiandra al Figliuolo	Carlo V 1556a [testo latino]; 1556b [tradu- zione]
II 2	Antonio Perinotto	Nella dieta di Fian- dra per nome di Carlo V	Carlo V 1556
II 3	Cardinal Polo	In materia di pace a Carlo V	Pole 1550 [versione lati- na]; traduzione: 1555a; 1555b; 1555c; 1558; 1560
II 4	Alberto Lollo	Esortation a seguitar la virtù	Lollo 1552
II 5	Antonio Bendinelli	Nella morte di Carlo V	Bandinelli 1559a [ver- sione latina]; [traduzione di L. Domenichii] 1559b
II 6	Lorenzo Capellono	Nella venuta di Fi- lippo a Genova	Capelloni 1549
II 7	Lorenzo Capellono	Nella vittoria d'Africa al Doria	Capelloni 1550
II 8	Benedetto Varchi	Nella morte del S. Stefano Colonna	1547b; 1548

II 9	Benedetto Varchi	Nella morte della Duchessa di Ferrara	Varchi 1561
II 10	Giovanni Guidiccioni	Alla Repubblica Lucchese	Guidiccioni 1557; 1558
II 11	Benedetto Varchi	Nella morte della S. Maria Salviata	Varchi 1549
II 12	Benedetto Varchi	Sermone alla Croce ³⁶	Varchi 1549
II 13	Giovan Battista Pigna	Nella morte della Duchessa di Ferrara	Pigna 1561 [latino] Traduzione di Giuseppe Orologi ³⁷
II 14	Incerto autore ³⁸ [Bernardo Navagero]	A Ferdinando Imp. nella sua creazione	Nessuna stampa individuata
II 15	Incerto autore [Sperone Speroni]	A M. Iacopo Cornaro già Capita. di Pad.	inedita
II 16	Commenduno [Giovan Francesco Commendone]	In difesa d'alcuni scolare homicida	Nessuna stampa individuata
II 17	Lelio Tolomei	Al senato di Siena	Nessuna stampa individuata
II 18	Incerto autore [Sperone Speroni]	Nella morte della Duchessa d'Urbino	Inedita?
II 19	Incerto autore [Cornelio Frangipane]	In difesa di un reo al Re di Boemia	Inedita?

³⁶. In realtà nella tavola delle orazioni di tutte le edizioni, con l'esclusione di [e], non è segnalato questo testo (per le probabili ragioni, vedi *supra*); si potrà osservare, in ogni caso, che il testo compariva assieme alla consolatoria per Maria Salviati in Varchi 1549, e che nel medesimo ordine sono poi edite da Sansovino.

³⁷. Sansovino informa nell'argomento dell'orazione che il traduttore è Giuseppe Orologi («Ma perché il Pigna la recito latina M. Giuseppe Orologio, virtuoso giovane et di molto giuditio, la tradusse in volgare», *Delle orationi volgarmente scritte da diversi huomini [...] Parte seconda*, 1561, c. 61v). il soggetto segnalato nella tavola delle orazioni, riportato in questa tabella, è erroneo, perché il testo edito è invece una consolatoria per la morte di Francesco II Valois; per ulteriori dettagli cfr. *supra* nota 27.

³⁸. Il nome dell'autore dell'orazione è noto attraverso le lettere, inviate nei primi giorni dell'aprile 1562, di Sperone Speroni; cfr. *supra* nota 29.

II 20	Cornelio Frangipane	In difesa del Re Deiotaro	Inedita?	
II 21	Cornelio Frangipane	In difesa di Marco Marcello	Inedita?	
II 22	Cornelio Frangipane	In difesa di Q. Ligario	Inedita?	
II 23	Iacomo Bonfadio	In difesa di Milone	Bonfadio 1554	
II 24	Isocrate Oratore	Del governo de Regni a Nicocle	Brevio 1542; 1545 (H4r-14v)	Brevio
II 25	Galeno Medico	In lode della virtù dei giovani [Dolce]	Galeno 1548	

TESTI E AUTORI AGGIUNTI NELLE EDD. [B], [C] E [D]

[b]

II 24[b]	Incerto autore	Nella morte di Laura Passeri	Inedita?	
----------	----------------	------------------------------	----------	--

[c]

II 24[b]	Commendonì [Giovan Francesco Commendone]	Nella creazione del Doge Donato [Donà, 1545]	Inedita?	
II 25[c]	Francesco Quero	Nella creazione del Pietro Loredano	Quero 1568	

[d]

II 19[d]	Bartolomeo Spatafora	Nell'esequie del Doge Marcantonio Trevisan	Spatafora 1554	
II 20[d]	Bartolomeo Spatafora	Al principe F. Veniero	Spatafora 1554	
II21[d]	Bartolomeo Spatafora	Accademia Uniti Venezia Difesa servitù	Spatafora 1554	

II22[d]	Bartolomeo Spatafora	Accademia Uniti - Venezia Difesa discordia	Spatafora 1554
II23[d]	Luigi Groto	Al Principe Pietro Loredano	Groto 1567
II24 [d]	<i>Vedi</i> II25[c]		
II 25[d]	Domenico Falconetto	Per il Doge Pietro Loredano	Falconetto 1568
II26[d]	Giulio Zorla	Al Principe Pietro Loredano	Zurla 1568
II27[d]	Luigi Groto	Al Principe Luigi Mocenigo	Groto 1570, 1571
II28[d]	Marcantonio Teotio	Al Principe Luigi Mocenigo	Theozio 1568
II29[d]	Incerto autore	Al Clariss. M. Aluigi Michele	

STAMPE DI ORAZIONI UTILIZZATE DA SANSOVINO
PER L'ALLESTIMENTO DELLE ANTOLOGIE

Angeli 1559a

Laudatio ad funebrem concionem, quae VII Id. Sext. habita est Florentiae in exequiis Henrici Valesii Gallorum regis, Firenze, Torrentino, 1559

Angeli 1559b

Oratione del s. Pietro Angelio da Barga fatta in Fiorenza nell'essequie del re Arrigo Valesi re di Francia a 6 d'agosto 1559, tradotta in volgare, Bologna, Benacci & Rossi, 1559

Atenagora 1556

Athenagora, atheniese, philosopho christiano, Della risurrettione de' morti, tradotto in lingua italiana da Girolamo Faleti: con vna oratione della nativita di Christo, composta dal medesimo Faleti, Venezia, [Paolo Manuzio], 1556

Bandinelli 1559a

Antonii Bandinellii Lucensis Oratio habita in Caroli quinti imperatoris augustissimi funere, Lucca, Brusdraghi, 1559

Bendinelli 1559b

Oratione di m. Antonio Bendinelli lucchese, recitata nel mortorio di Carlo quinto imperadore. Lucca, Busdraghi, 1559

Bonfadio 1554

Oratione di Cicerone, in difesa di Milone, tradotta di latino in uolgare da Giacomo Bonfadio, Venezia, eredi di Aldo Manuzio, 1554

Brevio 1542

Oratione di Isocrate, del gouerno de regni, a Niccole re di Cipri, [Venezia, Curzio Navò] 1542

Brevio 1545

Rime et prose volgari di m. Giouanni Breuio, Roma, Blado, 1545

Britonio 1549

Orazion funebre bellissima fatta ne l'essequie del christianis. re Francesco. La quale, contenendo sotto breuità le imprese, gli esserciti, i fatti d'arme, le rotte, le vittorie, le infelicità, le prosperità, la grandezza de l'animo, il buon consiglio, la giustizia, la benignità, & la liberalità con tutte le altre virtù di quel re, dimostrate in guerra, & in pace, così ne la vita, come ne la morte; serue come per vn piccol compendio de le historie de' tempi nostri; & come per vn chiaro specchio, non pur a principi, ma ad ogni priuato huomo, che voglia honoratamente viuere, et christianamente morire. Trasportata di francese in lingua italiana regolata per m. Nicolò Britonio secretario del cardinal di Lenoncorte, Roma, Blado, 1549

Camillo 1545a

Due orationi di Giulio Camillo al Re Christianissimo, Venezia, s.e., 1545

Camillo 1545b

Due orationi di Giulio Camillo al re christianissimo, Venezia, Valgrisi, 1545

Capelloni 1549

Oratione di Lorenzo Capelloni al sereniss. principe di Spagna, nella sua uenuta a Genoua, Firenze, Torrentino, 1549

Capelloni 1550

Al vittorioso principe D'Oria, [Firenze, Torrentino, 1550]

Carlo V 1556a

Oratio Caroli V Romanorum imperatoris habita in conuentu Bruxellensi ad ordines, ac Belgicae regionis proceres, in declarando Philipum filium eiusdem regionis principem, Firenze, [Lorenzo Torrentino], 1556

Carlo V 1556b

Oratione di Carlo V imperadore de Romani, da s. ces. maestà recitata, nella dieta di Brusselle a gli ordini, & principi di Fiandra, in eleggere il re Filippo suo figliuolo, principe di quel paese. Oratione di mons. d'Arras primo consigliere di Cesare, recitata nella dieta di Brusselle a principi di Fiandra nella electione del re don Filippo, Firenze, [Lorenzo Torrentino], 1556

Cavalcanti 1529

Oratione di Bartholomeo Caualcanti fatta alla militare ordinanza fiorentina, il dì III di febraio, MDXXVIII, Firenze, eredi di Filippo Giunta il Vecchio, 1529

Della Casa 1558

Rime, et prose di m. Giovanni Della Casa, Venezia, Bevilacqua, 1558

Della Casa 1560a

Rime, et prose di m. Giouanni Della Casa. Con nuoua aggiuntione et con molta diligentia ristampate, Napoli, Scoto, 1560

Della Casa 1560b

Il Galatheo, di m. Giouanni Della Casa, ouero Trattato de' costumi e modi che si debbono tenere o schifare nella comune conuersatione; opera vtilissima a ogni persona virtuosa; con una Oratione del medesimo a Carlo quinto imperadore sopra la restituzione di Piacenza. Nouamente ristampato, Firenze, eredi di Bernardo Giunta, 1560

Della Casa 1561

Le prose di m. Giouanni Dalla Casa, dette il Galatheo. Aggiuntoui di nuouo un trattato del medesimo autore, de gl'uffici communi. Et una oratione scritta a Carlo Quinto imperatore, Bologna, Rossi, 1561

Doni 1547

Orationi diuerse et nuoue di eccellentissimi auttori, con diligenza stampate, et corrette, Firenze, Doni, 1547

Falconetto 1568

Oratione dell'eccellente m. Dominico Falconetto, ambasciatore della città di Chioggia nella creatione del serenissimo principe m. Pietro Loredano, Venezia, Al segno della Stella [Giordano Ziletti], 1568

Frangipane 1545a

Oratione di m. Cornelio Frangepane da Castello, ambasciatore della Patria del Friuli, nella creatione del serenissimo principe Donato, Venezia, Valgrisi, [1545]

Frangipane 1545b

Oratione di m. Cornelio Frangepane da Castello, ambasciatore della patria del Friuli, nella creatione del serenissimo principe Donato, Venezia, al segno delo Imperatore apresso l'horologio di San Marco, 1545

Frangipane 1546a

La bella oratione di m. Cornelio Frangepane da Castello ambasciatore della Patria del Friuli al seren.mo principe Donato, La se vende in Venetia : al segno de le Chiaue sotto l'horologio [!] di Santo Marco, 1546 (In Vinegia, 1546).

Frangipane 1546b

Oratione di m. Cornelio Frangepane da Castello, ambasciatore de la Patria del Friuli, nella creatione del serenissimo principe Donato, In Venetia, al segno dello Imperatore, appresso la Chiesa di Santo Antonino, 1546

Frangipane 1546c

Oratione di m. Cornelio Frangepane da Castello, ambasciatore della Patria del Friuli, nella creatione del serenissimo principe Donato, In Vinegia, al segno delo Imperatore apresso l'horologio di San Marco (In Vinegia, 1546)

Frangipane 1553

Oratione di m. Cornelio Frangipane da Castello, ambasciatore della Patria del Friuli. Nella creatione del serenissimo principe Donato, Vinezia, s.e., 1553

Galeno 1548

Oratione di Galeno, nella quale si essortano i giouani alla cognitione delle buone arti. Tradotta per m. Lodouico Dolce, Venezia, Giolito, 1548

Giustinian 1500

Oratio... domini Sebastiani Iustiniani oratoris Veneti habita coram... Vuladislao rege Pannoniae..., s.l. 1500

Grisoni 1545

Oratione di m. Francesco Grisonio ambasciatore di Capodistria, nella creatione del serenissimo principe Donato, Venezia, Al segno del Pozzo, 1545

Groto 1567

Oratione di m. Luigi Groto cieco ambasciator della città di Hadria. Nella creatione del serenissimo principe m. Pietro Loredano, Venezia, Al segno del Pozzo [Arrivabene], 1567 [?]

Groto 1570

Oratione di Luigi Grotto cieco d'Hadria; nella creatione del serenissimo principe di Vinegia, Luigi Mocenigo. Nella quale si rallegra della sua dignità, & eshorta tutti e principi christiani all'impresa contra Turchi, Venezia, Arrivabene, 1570

Groto 1571

Oratione di Luigi Groto Cieco ambasciator di Hadria. Nella creatione del serenissimo principe di Vinegia, Luigi Mocenigo. Nella quale si rallegra della sua dignità, & essorta tutti i principi christiani all'impresa contra Turchi. Oratione prima, Venezia, Rocca e Ventura, 1571

Guidiccioni 1557

Oratione di monsignor Guidiccione alla republica di Lucca, con alcune rime del medesimo, Firenze, [Torrentino?], 1557

Guidiccioni 1558

Oratione di monsignor Guidiccione alla republica di Lucca, con alcune rime del medesimo, Firenze, [Torrentino?], 1557

Lollo 1545

Oratione consolatoria di M. Alberto Lollo ferrarese: in morte dello illustre

signor Marco Pio: alla honorata et vertuosissima signora, la signora Lucretia Rouerella sua consorte, Venezia, Giolito, 1545

Lollo 1547

Oratione di M. Alberto Lollo ferrarese, nella morte del gentilissimo giovane M. Bartolomeo Ferrino, al molto reverendo et dottissimo M. Gregorio Lelio Giraldi, Venezia, Giolito, 1547

Lollo 1552

Oratione di Alberto Lollo ferrarese recitata da lui nell'Academia dei signori Eleuati, Firenze, [Torrentino], 1552

Lollo 1555

Due orationi del sig. Alberto Lollo, l'vna in laude della lingua toscana, l'altra in laude della concordia, Venezia, Bordogna, 1555

Orationi diverse 1546

Orationi diuersi di diuersi rari ingegni. Non mai più insieme, ne con tanta diligenza date in luce, Venezia, Griffio, 1546

Pigna 1561

Io. Baptistae Pignae Oratio in funere Francisci II Gallorum regis, Venezia, Paolo Manuzio, 1561

Pole 1555

Reginaldi Poli cardinalis Anglici legati Ad Carolum V Caesarem Augustum, et ad Henricum II Gallorum regem de pace. Iacobo Pholio interprete, Roma, Blado, 1555

Pole 1555a

Discorso di Pace di mons. Reginaldo Polo cardinale legato a Carlo V imperatore, et Henrico II re di Francia, [Roma, eredi di Antonio Blado, 1555]

Pole 1555b

Discorso di Pace di mons. Reginaldo Polo cardinale legato a Carlo V imperatore, et Henrico II re di Francia, [s.l., s.d., ma 1555]

Pole 1555c

Discorso et esortatione alla vera pace tra la cesarea maesta, et il christianissimo re. Doue si mostra il difetto per il quale le altre paci passate non sono durate, et il uero et saldo fondamento sopra il quale la presente si deue stabilire. Composto per l'illustrissimo et reuerendissimo cardinale d' Inghilterra, legato della santita di n.s. Giulio terzo ad ambedue le maestà, [non prima del 1554]

Pole 1558

In Discorso intorno alle cose della guerra, con vna oratione della pace, Venezia, Accademia della Fama, 1558

Pole 1560

Oratione del cardinal Polo in materia di pace. A Carlo Quinto imperatore, Milano, Fratelli De Meda, 1560

Robortello 1559a

Francisci Robortelli Vtinensis Oratio in funere Imp. Caroli V. Augusti, in ampliss. Hispanorum Collegio Bononiae habita. Cum indice, et glossulis ordinem totius orationis indicantibus iterum impressa, Bologna, Benacci, 1559

Robortello 1559b

Francisci Robortelli Vtinensis, Oratio in funere imp. Caroli V Augusti, in ampliss. Hispanorum collegio Bonon. habita, Bologna, Benacci 1559

Quero 1568

Oratione di m. Francesco Quero dottore, ambasciatore per la città di Treuigi, nella creatione del serenissimo prencipe, m. Pietro Loredano, Venezia, Rocca, 1568

Spatafora 1554

Quattro orationi di m. Bartolomeo Spathaphora di Moncata. Gentil'huomo venetiano. L'vna in morte del serenissimo Marc'Antonio Triuisano. L'altra nella creatione del serenissimo Francesco Veniero principe di Venetia. Et una in difesa della seruitu. L'altra in difesa della discordia, Venezia, Pietrasanta, 1554

Successi 1560

I successi d'Inghilterra dopo la morte di Odoardo Sesto fino alla giunta in quel regno del sereniss. don Filippo d'Austria principe di Spagna. Scritti volgarmente da Giulio Rauiglio Rosso da Ferrara. Con alcune annotazioni a maggiore

intelligenza di quelli. Et vna oratione di m. Alberto Lollo nel ritorno di detto Regno all'vbedienza della Sede Apostolica à Principi di quel Consiglio, Ferrara, Rossi, 1560

Theozio 1568

Oratione di m. Marc'Antonio Theotio oratore della magnifica città di Chioza: fatta al ser.mo principe, M. Luigi Mocenigo, Venezia, fratelli Guerra, 1568

Tolomei 1534

Oratione de la pace di m. Claudio Tolomei, Roma, Blado, 1534

Tolomei 1547

Due orazioni in lingua toscana. Accusa contra Leon Secretario, di secreti riuelati. Difesa, Parma, Viotti, 1547

Tolomei 1552a

Oratione ad Enrico secondo re di Francia, Rimini, Virginio, 1552

Tolomei 1552b

Oratione di monsi. Claudio Tolomei ambasciator di Siena, recitata dinanzi ad Henrico II christianissimo re di Francia, Venezia, Marcolini, 1552 [?]

Tolomei 1552c

Oratione del reuerendo misser Claudio Tholomei ambasciator di Siena recitata dinanti ad Henricho secondo christianissimo re di Francia, Siena [?], s. ed., 1552 [?]

Tolomei 1553a

Oratione di monsi. Claudio Tholomei ambasciator di Siena, recitata dinanzi ad Henrico II christianissimo re di Francia, Bologna, Giaccarelli, 1553 [?]

Tolomei 1553b

Oratione di monsi. Claudio Tolomei, ambasciator di Siena, recitata dinanzi ad Henrico II, christianissimo re di Francia, Rimini, s. ed., 1553 [?]

Tolomei 1553c

Oratione di m. Claudio Tolommei, ambasciatore di Siena recitata dinanzi ad Henrico II, christianissimo re di Francia, s.l., s.ed., [1553]

Tolomei 1553d

Orazione di m. Claudio Tolomei, ambasciator di Siena, recitata dinanzi al christianissimo re di Francia, Enrico II a Compiegna il mese di dicembre 1552, Lione, Rollet, 1553

Tolomei 1553e

Orazione di m. Claudio Tolomei, ambasciator di Siena, recitata dinanzi ad Henrico II, christianissimo re di Francia, Parigi, Estienne, 1553

Tolomei 1553f

Orazione di m. Claudio Tolomei ambasciator di Siena, recitata dinanzi ad Henrico II. Christianissimo re di Francia. Aggiuntoui una lettera scritta auanti dalla detta rep. a sua maesta, Torino, Cravotto, 1553

Trissino 1524

Orazione del Trissino al Serenissimo Principe di Venetia, Roma, Lodovico degli Arrighi, 1524

Trissino 1530

Di m. Giouangiorgio Trissino la Sophonisba. Li Retratti. Epistola. Oration al Serenissimo Principe di Venegia, Stampata in Venetia, per Ieronimo Pentio da Lecho, a instantia de Nicolo Garanta, 1530

Trissino 1549

Di m. Giouangiorgio Trissino. La Sophonisba. Li Retratti. Epistola. Oratione al serenissimo principe di Vineggia, Venezia, Agostino Bindoni, 1549

Varchi 1546

Orazione funebre sopra la morte del reuerendissimo cardinal Bembo, Firenze, Doni, 1546

Varchi 1547

Orazione funebe [!] di Benedetto Varchi, sopra la morte del reuerendiss. cardinal Bembo; recitata da lui publicamente, nell'Accademia Fiorentina, la prima domenica di Quaresima, l'anno MDXLVII., Roma, nella Piazza di Parione, 1547

Varchi 1547b

Orazione funerale, sopra la morte del signore Stefano Colonna da Palestrina, fatta et recitata da m. Benedetto Varchi, Firenze, Torrentino, 1547

Varchi 1548

Orazione funerale, sopra la morte del signore Stefano Colonna da Palestrina, fatta et recitata da m. Benedetto Varchi, Firenze, Torrentino, 1548

Varchi 1549

Orazione funerale fatta gia, et recitata nell'Accademia Fiorentina da m. Benedetto Varchi, sopra la morte dell'illustrissima, & eccellentissima signora madonna Maria Saluiata de' Medici, madre dell'eccellentissimo et illustrissimo signor duca di Firenze, con vn sermone fatto alla croce, & recitato il venerdì santo nella Compagnia di S. Domenico l'anno MDXLIX, Firenze, Torrentino, 1549

Varchi 1551

Orazione funerale di m. Benedetto Varchi sopra la morte del s. Giouambatista Sauello, in Fiorenza, per li eredi di Bernardo Giunta, 1551

Varchi 1561

Orazione funerale fatta, et recitata da m. Benedetto Varchi nell'essequie dell'illustrissima, & eccellentissima signora donna Lucrezia de' Medici, duchessa di Ferrara, nella chiesa di S. Lorenzo, agli xvi maggio. L'anno 1561, Firenze, Giunti, 1561

Zurla 1568

Orazione dell'eccellente m. Giulio Zorla, ambasciator di Crema. Nella creatio-
ne del serenissimo prencipe m. Pietro Loredano, Venezia, Al segno del Pozzo
[Arrivabene], 1568

APPENDICE 3
EDIZIONE [E], VENEZIA, ALTOBELLO SALICATO, 1584

PRIMA PARTE

Variazioni rispetto alla *Prima parte* delle edd. [a]{d}

I 18 Frangipane

Cassato

I 24 Trissino

Cassato e sostituito con: Paolo Paruta, Nella pompa funerale de nobili vinitiani morti il giorno della vittoria navale

[già edito con il titolo: Oratione funebre del mag. m. Paolo Paruta in laude de' morti nella vittoriosa battaglia contra Turchi seguita a Curzolari l'anno 1571 alli 7 d'ottobre, Venezia, Zaltieri, 1572]

I 25 Grisonio

Cassato e sostituito con: Giovan Antonio Cavalli, In lode di Bellisario Avogaro

[già edito con il titolo: Oratione al clariss. sig. Belisario Auogaro podesta et proueditore di Romano nel fine del magistrato. Di Gio. Antonio Caualli, Bergamo, Ventura, 1582]

II 18 Commendoni

Sposato nella Parte seconda

II 19-25

Cassate e non sostituite.

Aggiunto però a chiudere la *Parte prime*

Issicratea Monti, Alla Imperatrice Maria

[già edito con il titolo: Oratione della sig. Issicratea Monte rodigina, alla sacra maesta di Maria di Austria imperatrice, nella uenuta di sua maesta a Padoua, Padova, Meietti, 1581]

PARTE SECONDA

II 1 Francesco Contarini

A i nobili di Nicosia («tratta dal primo libro delle Historie della guerra di Cipro di M.

Paolo Paruta»)»

- II 2 Papa Pio Quinto A i Deputati del Re Cattolico («Tratta dal primo libro delle historie della guerra di Cipri»)»
- II 3 Incerto Autore = [d] II 29 In lode di Aluigi Michele (per il «reggimento di Treviso»)»
- II 4 Bartolomeo Spatafora = [d] II 21 In lode della servitù
- II 5 Bartolomeo Spatafora = [d] II 22 In lode della discordia
- II 6 Incerto autore In lode della Ignoranza
[apparentemente inedita]
- II 7 Francesco Bellinghieri In lode della Giustitia
[apparentemente inedita]
- II 8 Frate Alessandro Rasmini In lode della città di Verona
[apparentemente inedita]
- II 9 Pietro Basadonna Nella morte del Patriarca Contarini
[già edita con il titolo *Oratione recitata in morte del reuerendissimo patriarca Contarini, Venezia, Arrivabene, 1557*]
- II 10 Pietro Vettori In lode della Sereniss. Giovanna d'Austria
[in latino: *Petri Victorii Liber de laudibus Ioannae Austriacae, natae reginae Vngariae, et Boemiae, Firenze, Giunti, 1566*; traduzione: *Orazione o vero libro di M. Piero Vettori. Delle lodi della serenissima Giouanna d' Austria reina nata d'Vngheria, e Boemia. In volgar fiorentino nuouamente tradotto, Firenze, Giunti, 1566*]
- II 11 Giacomo Gennaro In lode di Monsignor Girolamo Diedo
[Già edita con il titolo: *Oratione dell'eccellente m. Giacomo Gennaro di Crema, dottore, nella creatione del reuerendiss. monsignor Girolamo Diedo, primo vescouo eletto di quella città, Venezia, eredi Rampazzetto, 1581*]
- II 12 Incerto autore In lode di Marco Barbarigo
[apparentemente inedita]

- II 13 Antonio Nicoletto In lode di Pietro Nani
[già edita con il titolo: Orazione di Antonio Nicoletto al clariss. m. Piero Nani proueditor di Ciuidal di Friuli, s.l, s. ed., 1558 ?]
- II 14 Lionardo Saluiati In lode della favella fiorentina
[già edita con il titolo: Orazione di Lionardo Saluiati nella quale si dimostra la fiorentina fauella [...], Firenze, Giunti, 1564; poi anche in L.S., Il primo libro delle orazioni, Firenze, Giunti, 1575]
- II 15 Incerto Autore In lode di Marco Zeno Podestà di Vicenza
[apparentemente inedita]
- II 16 Gioachino Scarino In lode di Ottaviano Valerio Proveditor di Salò
[apparentemente inedita]
- II 17 Incerto autore = [a] [b] [c]
II 19 In difesa del Signor Matthias
- II 18 Commenduno = [a] [b]
[c] II 16 In difesa d'un deliquente
- II 19 Incerto autore In lode della signora Irene di Spilimbergo
[già edita in Rime di diuersi nobilissimi et eccellentissimi autori, in morte della signora Irene delle signore di Spilimbergo. Alle quali si sono aggiunti uersi latini di diuersi egregij poeti, in morte della medesima signora, Venezia, fratelli Guerra, 1561]
- II 20 Incerto autore = [b] II 23 Nella morte della Signora Laura Passeri
- II 21 Incerto autore In lode di Onfrè Giustiniano K., capitano di Bergamo
[apparentemente inedita]
- II 22 Incerto autore In lode di Gabriel Moresini, Luogotenente di Udine
[apparentemente inedita]
- II 23 Luigi Mocenigo Tratta dall'Historia della guerra di Cipro di Paolo Paruta
- II 24 Incerto autore Nella morte di una Abbadessa (Madre suor Geronima Buonrizzo)
[apparentemente inedita]

